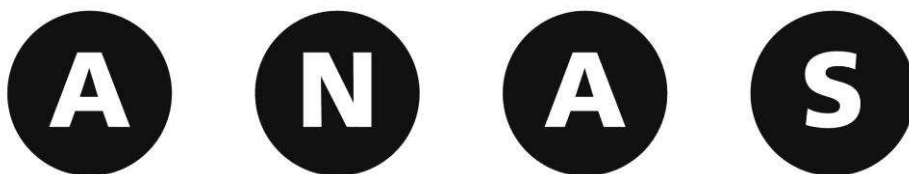
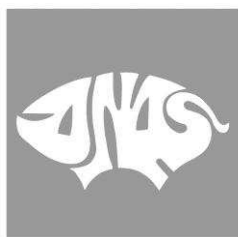


RELAZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO ALLA ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Roma, 23 giugno 2016



associazione nazionale allevatori suini

**RICONOSCIUTA GIURIDICAMENTE – D.P.R. 2031 DEL 23/12/1962
ISCRIZIONE CCIAA ROMA N. 862427 DEL 7/2/97
00161 ROMA VIA L. SPALLANZANI 4
TEL. +39 06 44170620 FAX +39 06 44170638
<http://www.anas.it> E-mail: anas@anas.it**

A solid gray square graphic located in the upper right quadrant of the page.

PARTE PRIMA

L'ORGANIZZAZIONE E LA SUA STRUTTURA

**ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI
(Triennio 2013-2016)**

PRESIDENTE

Andrea Cristini

VICE PRESIDENTI

Pietro Santo Molinaro
Thomas Ronconi
Mauro Testa

MEMBRO GIUNTA ESECUTIVA

Piergiuseppe Bonetto

CONSIGLIERI

Chiaffredo Ceirano
Carlo Vittorio Ferrari
Alberto Gandolfi
Marco Lunati
Maurizio Milani
Rudy Milani
Angelo Polezzi
Francesco Trivigno
Matteo Zolin

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Angelo Ciardiello
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e
Forestali

Membri effettivi

Luciano Visco
Enrico Vittucci

Membri supplenti

Ivana Galeassi
Roberto Mattone

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Federico Ghera
Cinzia Latini

DIRETTORE

Maurizio Gallo

SEDI OPERATIVE

Sede centrale

Ufficio centrale LG-RA; Ufficio centrale Albo ibridi; Servizio studi; Servizi generali ed amministrativi.
Via L. Spallanzani 4 00161 ROMA

Centro Genetico Suini

Via d'Este 6 – Loc. S. Vittoria – 42044 GUALTIERI (RE)

Centro Genetico Suini

Loc. Mugliano – 52100 AREZZO

ORGANIZZAZIONI ADERENTI

Associazione Interprov. Allevat. Bergamo e Brescia
Via Dalmazia 27
25125 BRESCIA
Tel. 030-2273011

Associazione Allevatori Lombardia Ovest
Via Barattiera 5
26817 SAN MARTINO IN STRADA LO
Tel. 02-5829811

Associazione Interprov. Allevatori Nuoro Ogliastra
Via Alghero 6
08100 NUORO
Tel. 0784-203480

Associazione Regionale Allevatori della Calabria
Via Rocco Scotellaro 13/15
88046 LAMEZIA TERME CZ
Tel. 0968-411405

Associazione Regionale Allevatori Emilia Romagna
Via Roma 89/2 – Viadagola
40057 GRANAROLO EMILIA BO
Tel. 051-760600

Associazione Regionale Allevatori Lazio
Via Emilio Pasquini 145
Loc. Testa di Lepre
00054 FIUMICINO RM
Tel. 06-6678934

Associazione Regionale Allevatori del Molise
Via Puglia 147
86100 CAMPOBASSO CB
Tel. 0874-483120

Associazione Regionale Allevatori della Puglia
Via S. Nicola 2
70017 PUTIGNANO BA
Tel. 080-4054788

Associazione Regionale Allevatori della Toscana
Via Voltorno 10/12B – Loc. Osmannoro
50019 SESTO FIORENTINO FI
Tel. 055-4373531

Associazione Regionale Allevatori del Veneto
Via Leonardo da Vinci 52
36100 VICENZA
Tel. 044-4393911

A.R.S. Calabresi Soc. Coop.
Contrada Felicetti – Zona industriale
87050 FIGLINE VEGLIATURO CS
Tel. 0984-969079

ASSOSUINI
Via S. Martino della Battaglia 3
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE MN
Tel. 0376-944901

Associazione Provinciale Allevatori
Via Bergamo 292 – Loc. Migliaro
26100 CREMONA
Tel. 0372-419311

Associazione Mantovana Allevatori
Strada Ghisiolo 57
46030 TRIPOLI DI SAN GIORGIO MN
Tel. 0376-2471

Associazione Regionale Allevatori della Basilicata
Via dell'Edilizia snc
85100 POTENZA
Tel. 0971-470000

Associazione Regionale Allevatori della Campania
Corso Meridionale 7
80143 NAPOLI
Tel. 081-202970

Associazione Allevatori del Friuli-Venezia Giulia
Via XXIX Ottobre 9/b
33033 CODROIPO UD
Tel. 0432-824211

Associazione Regionale Allevatori delle Marche
Via Garibaldi 77
62100 MACERATA
Tel. 0733-231702

Associazione Regionale Allevatori del Piemonte
Via Livorno 60 - c/o Parco Tecnologico
10144 TORINO
Tel. 011-2258451

Associazione Regionale Allevatori della Sicilia
Via Nicolò Gallo 14
90139 PALERMO
Tel. 091-331988

Associazione Regionale Allevatori dell'Umbria
Via Oddo P. Baldeschi 59
06073 TAVERNE DI CORCIANO PG
Tel. 075-6979217

Associazione Veneta Allevatori A.V.A.
Corso Australia 67
35136 PADOVA PD
Tel. 049-8724762

AGRITECH S.r.l.
Via Rimembranze 7
25012 CALVISANO BS
Tel. 030-9968222

COMAZOO SCARL
Via Santellone 37
25018 MONTICHIARI BS
Tel. 030-964961

Consorzio di Tutela della Cinta Senese
Strada di Cerchiaia 41/4
53100 SIENA
Tel. 0577-389513

EUROVIX S.p.A.
Viale Europa 10
25046 CAZZAGO SAN MARTINO BS
Tel. 030-7750570

Insieme S.p.A.
Via Cadiane 179
41126 SALICETO SAN GIULIANO MO
Tel. 059-514611

DOX-AL Italia S.p.A.
Via Mascagni 6/A
20884 SULBIATE MB
Tel. 039-62051

G.I.M.A. S.p.A.
Via Emilia Est 35
42048 RUBIERA RE
Tel. 0522-6257111



PARTE SECONDA

LETTERA AI SOCI

LA SUINICOLTURA ITALIANA NEL 2015

Cari Soci,

nel corso del 2015 la suinicoltura europea ha conosciuto uno dei momenti più critici. Nel nostro paese, la caduta dei prezzi dei suini ha determinato il crollo dei ricavi rispetto all'anno precedente (- 8,7% valore franco azienda), questa perdita non è stata compensata dal pur moderato andamento del mercato delle materie prime per l'alimentazione. Le ragioni di questa pesante situazione sono riferibili a due fatti prevalenti: l'eccessiva espansione produttiva di alcuni Paesi europei, Spagna in testa, e il bando russo all'importazione di carni suine europee. La produzione europea ha raggiunto il livello record del 111% del fabbisogno interno e nonostante un significativo aumento dei volumi esportati si è generato un surplus di circa 600 mila tonnellate di carni suine che ha depresso i prezzi di suini e suinetti.

Per quanto riguarda il nostro Paese è doveroso segnalare da un lato la preoccupante riduzione dei consumi domestici delle carni fresche (circa - 8% rispetto all'anno precedente) e dall'altro la svalutazione dei tagli grassi per effetto dell'embargo russo. Gli effetti di questa serie di condizioni sfavorevoli sono stati un'ulteriore contrazione dei suini prodotti (- 2,3%) in parte compensato dall'aumento del peso vivo, un forte aumento dei suinetti importati (+ 39,4%) ed una ripresa anche dell'importazione di suini destinati alla macellazione (+ 23,6%). I suini importati costituiscono circa l'8% dei suini macellati in Italia. La pressione competitiva dei suini d'importazione ha accentuato le difficoltà degli allevamenti con scrofe.

In ogni caso, nel 2015 abbiamo assistito dopo numerosi anni di stagnazione alla ripresa del mercato dei prosciutti DOP. Il prosciutto DOP ha ripreso lo spazio ed il ruolo che gli compete nella filiera del suino pesante italiano ed ha contribuito a rigenerare valore.

Il segnale è inequivocabile, la produzione di suini per le DOP ha tenuto (+ 0,2%) e questo conferma l'imprescindibilità per la suinicoltura nazionale delle filiere della produzione di qualità a marchio DOP.

Purtroppo rimane irrisolto il problema di valorizzare l'intera carcassa del suino pesante. La filiera in questi anni è andata in ordine sparso per cercare un punto di equilibrio tra il soddisfacimento delle esigenze qualitative della coscia per DOP e il contenimento dei costi. Il risultato è stato un aumento della variabilità qualitativa del prodotto ed una perdita di distinzione dal prodotto d'importazione.

Inoltre, la carne suina è oggi oggetto di campagne che mettono in discussione la sua salubrità, il rispetto del benessere dei suini, l'uso corretto degli antibiotici, ecc.. Queste iniziative stanno condizionando negativamente il comportamento dei consumatori. Servono iniziative a carattere istituzionale per ripristinare una informazione più equilibrata ed oggettiva, ma riteniamo che ci si debba anche mettere in discussione e noi lo stiamo facendo. A questo riguardo ricordo il lavoro che stiamo conducendo con il Consorzio del prosciutto di San Daniele per innovare la filiera e poter rispondere alle nuove domande della società, che sono una riconoscibile qualità organolettica del prodotto, pratiche di allevamento con maggiori standard di benessere dei suini e con un responsabile uso di antibiotici.

La missione della nostra Associazione è rendere sempre più efficace la selezione delle razze italiane per le produzioni DOP e la conservazione delle razze locali per i mercati di nicchia. Lo scorso anno abbiamo avviato importanti iniziative tecniche i cui risultati sono già tangibili. In particolare, è stata innovata l'offerta per gli allevatori italiani con la messa a punto della nuova Linea di verri "Alta Resa" nella razza Duroc italiana e della Linea di verri "Alta Prolificità" Large White e Landrace italiani per la riproduzione delle scrofe. Mentre per le razze locali sono stati fatti importanti passi avanti per la loro messa in sicurezza e sostenibilità economica.

ANAS sta investendo risorse significative nell'attività di ricerca nel campo della genomica, realizzata prevalentemente con la qualificata collaborazione dell'Università di Bologna. I risultati ottenuti e che sono stati oggetto di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali confermano l'originalità della genetica italiana e iniziano a rendere disponibili alcune nuove applicazioni per rendere ancora più efficace il programma di selezione.

Infine, rivolgo un sentito e doveroso ringraziamento ai soci, ai consiglieri, ai membri del collegio sindacale, al personale, nonché ai rappresentanti delle Organizzazioni Professionali e dei Ministeri per il lavoro svolto e per l'impegno che continueranno a dedicare allo sviluppo di un settore di primaria importanza per l'economia agroalimentare italiana.

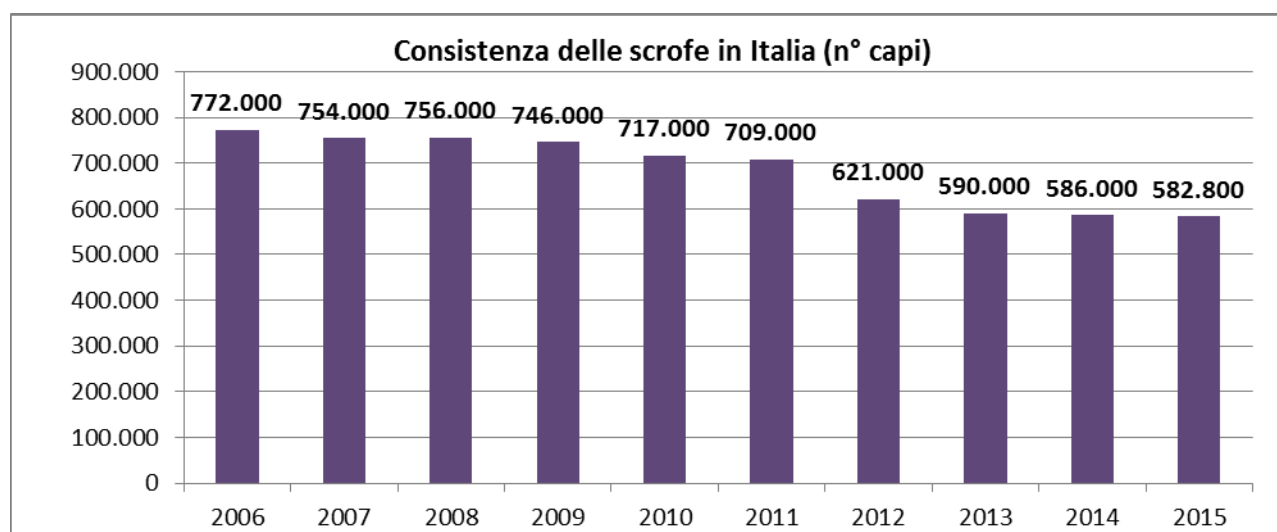
Per il Comitato Direttivo
Il Presidente Andrea Cristini

IL MERCATO SUINICOLO ITALIANO

- **La consistenza suinicola**

I dati relativi alla consistenza suinicola nazionale evidenziano una situazione di sostanziale stabilità dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2012. Mentre il patrimonio suinicolo totale si mantiene stabile, secondo stime ANAS la consistenza nazionale delle scrofe è leggermente calata rispetto al 2014.

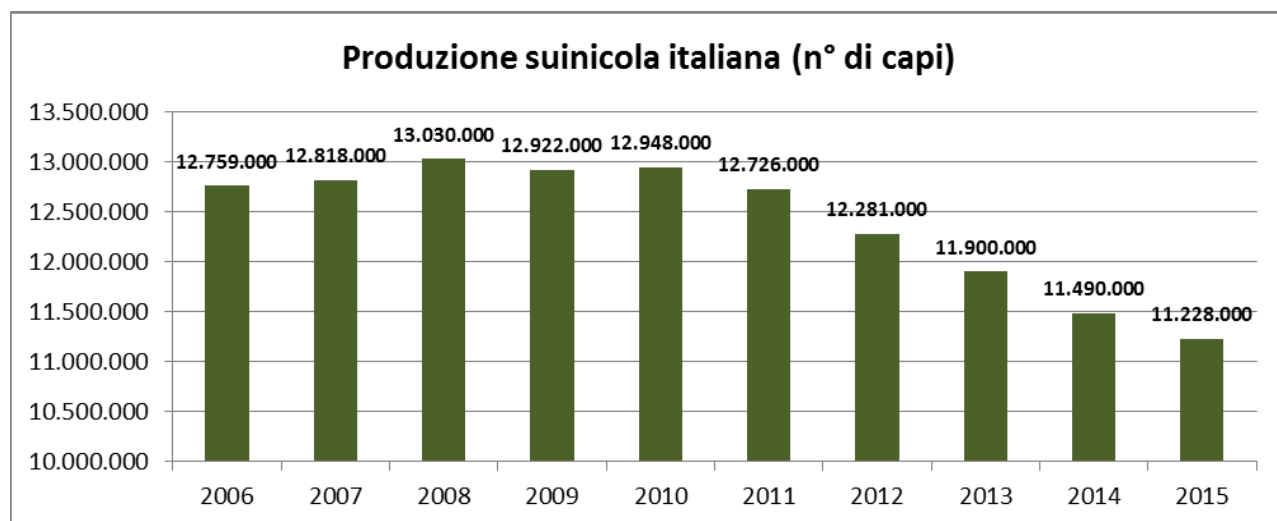
Dicembre - n° capi	2011	2012	2013	2014	2015	Diff % 2015/2014
Suini totale (*)	9.350.780	8.661.530	8.561.280	8.676.100	8.675.186	0,0
Scrofe totale	708.770	621.450	590.280	585.720	582.840	-0,5



Elaborazione su dati Istat (il dato 2015 è una stima ANAS)

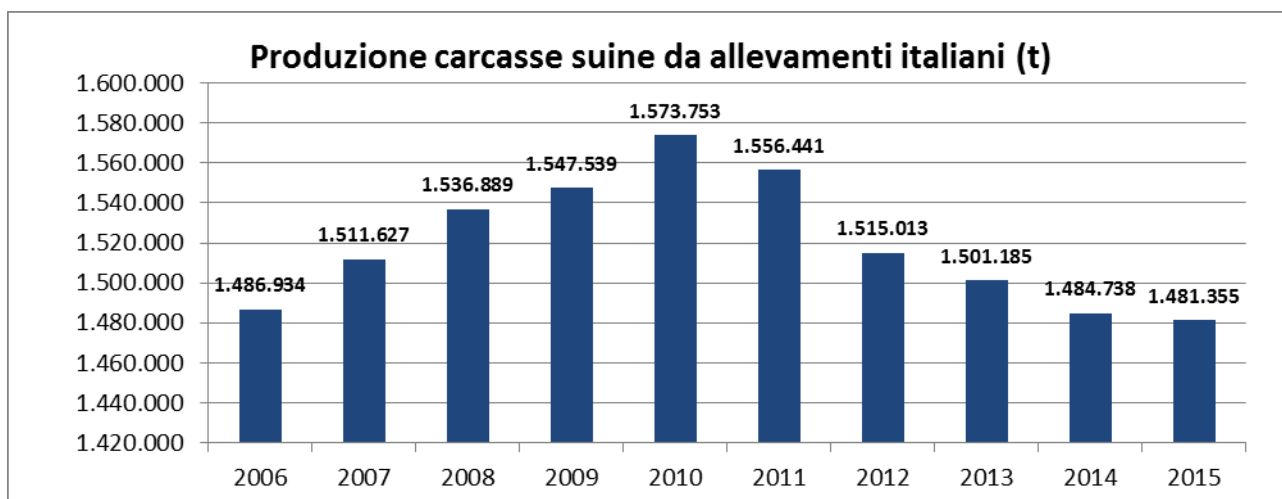
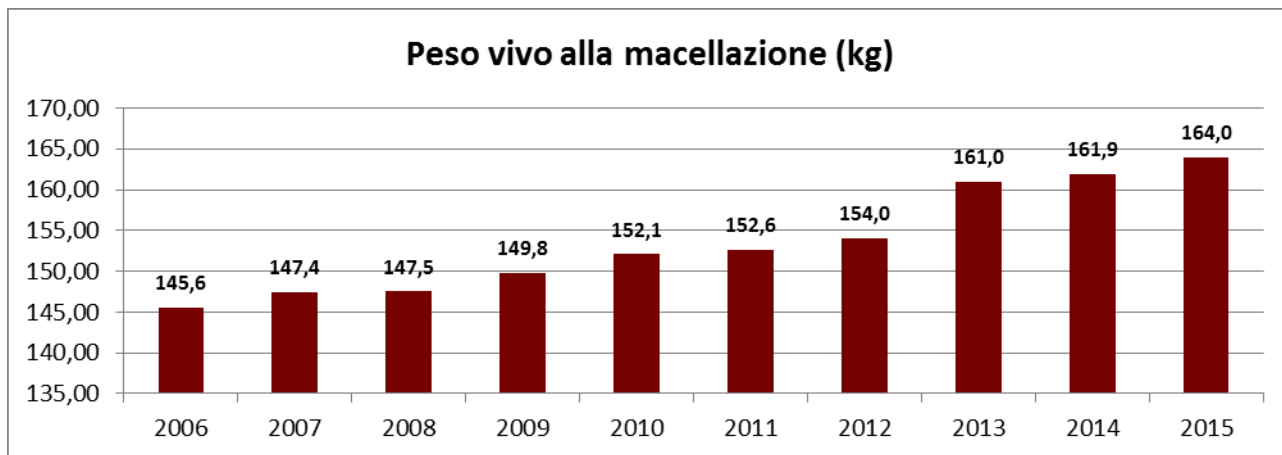
- **La produzione nazionale e le macellazioni di suini in Italia**

Per il 2015, ANAS stima un calo della produzione suinicola italiana del 2,3% rispetto al 2014 per un totale di 11.228.000 capi. Il valore complessivo stimato della produzione suinicola nazionale corrisponde a circa 2.500 milioni di €, in calo dell'8,7% rispetto al 2014.



Elaborazione su dati Istat – i dati dal 2013 al 2015 sono stime ANAS

Il calo produttivo è tuttavia accompagnato da un tendenziale aumento del peso medio di macellazione che consente di mantenere sostanzialmente stabile l'offerta di carne suina sul mercato: si stima infatti che in Italia nel 2015 si siano prodotte circa 1.481.355 t di carne suina (-0,2% rispetto al 2014).



Stime ANAS su dati Istat

In lieve flessione anche il dato delle macellazioni: ANAS stima che nel 2015 siano stati macellati circa 12.085.710 capi suini, un trend in calo dello 0,9% rispetto al 2014.

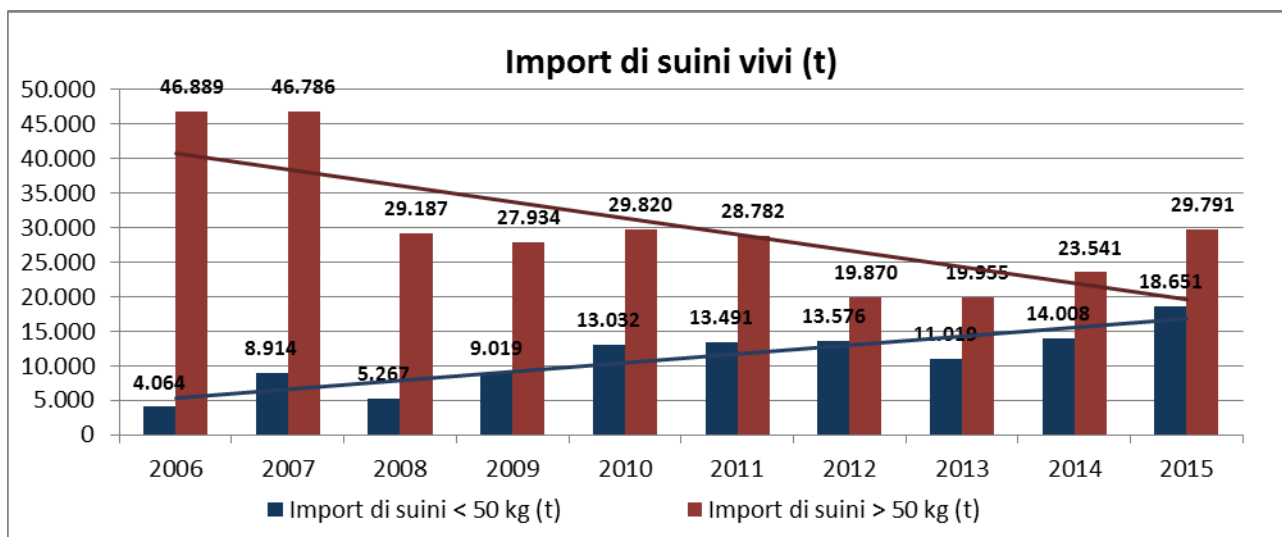
Per quanto riguarda il circuito DOP i suini certificati nel 2015 sono stati in tutto 7.977.251 capi: il trend produttivo nel circuito tutelato si mantiene stabile rispetto all'anno precedente, registrando un +0,2% su base annua.

- **Le Importazioni**

I suini vivi

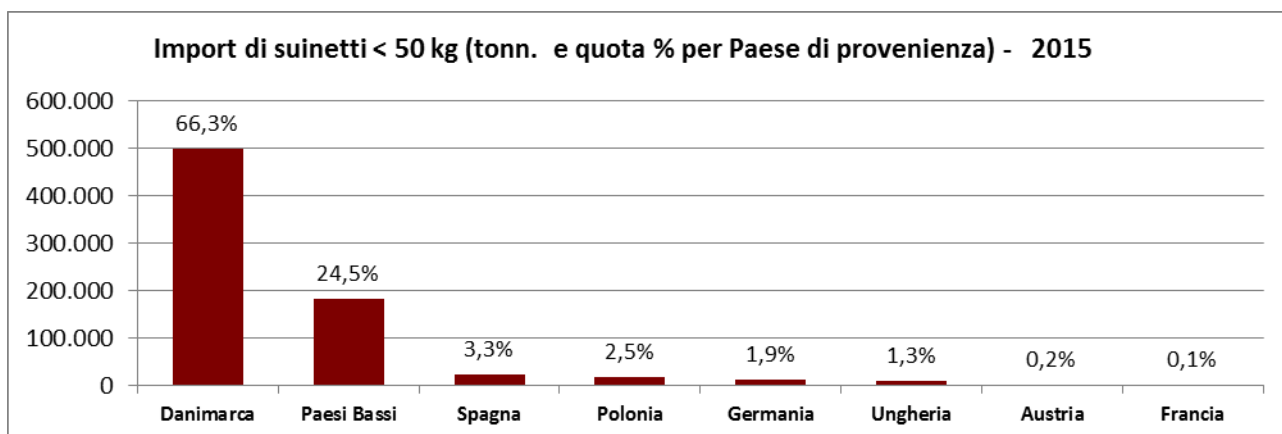
Da un'elaborazione dei dati Istat, emerge che nel 2015 si è verificato un aumento delle importazioni di suini vivi del 32,3% rispetto al 2014 per un totale di 1.067.625 capi ed un valore complessivo di 75 milioni di €.

L'aumento delle importazioni interessa in particolare i suini di peso inferiore a 50 kg: ne sono stati importati 751.837 capi, il 39,4% in più rispetto al 2014, mentre l'import di suini di peso superiore a 50 kg è aumentato del 23,6% rispetto al 2014 per un totale di 273.422 capi.



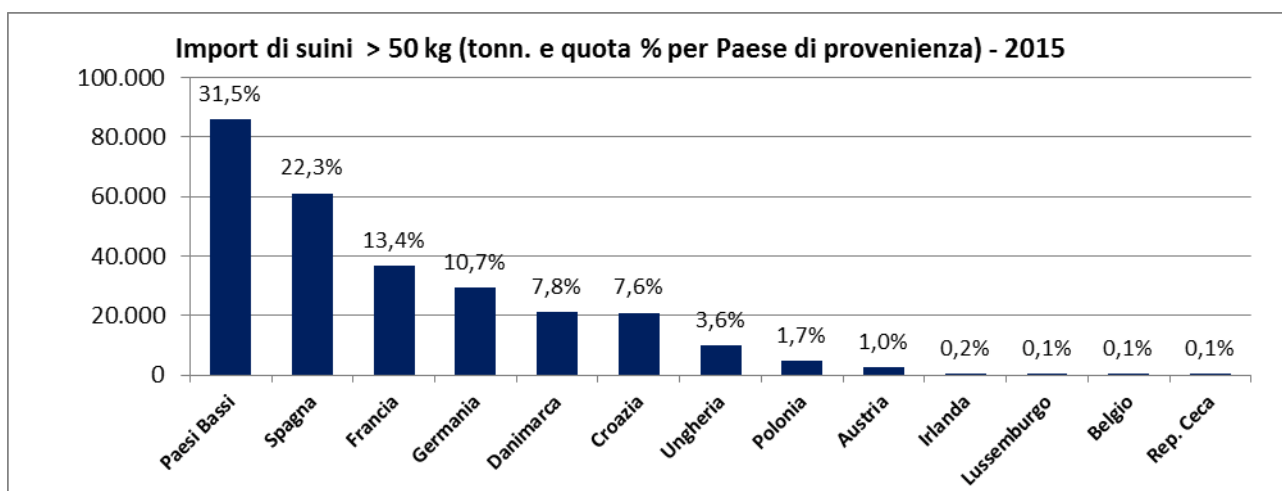
Elaborazione su dati Istat

Tendenzialmente, negli ultimi dieci anni si è registrato un progressivo incremento degli acquisti di suinetti di peso inferiore a 50 kg, provenienti perlopiù dalla Danimarca e dai Paesi Bassi.



Elaborazione su dati Istat

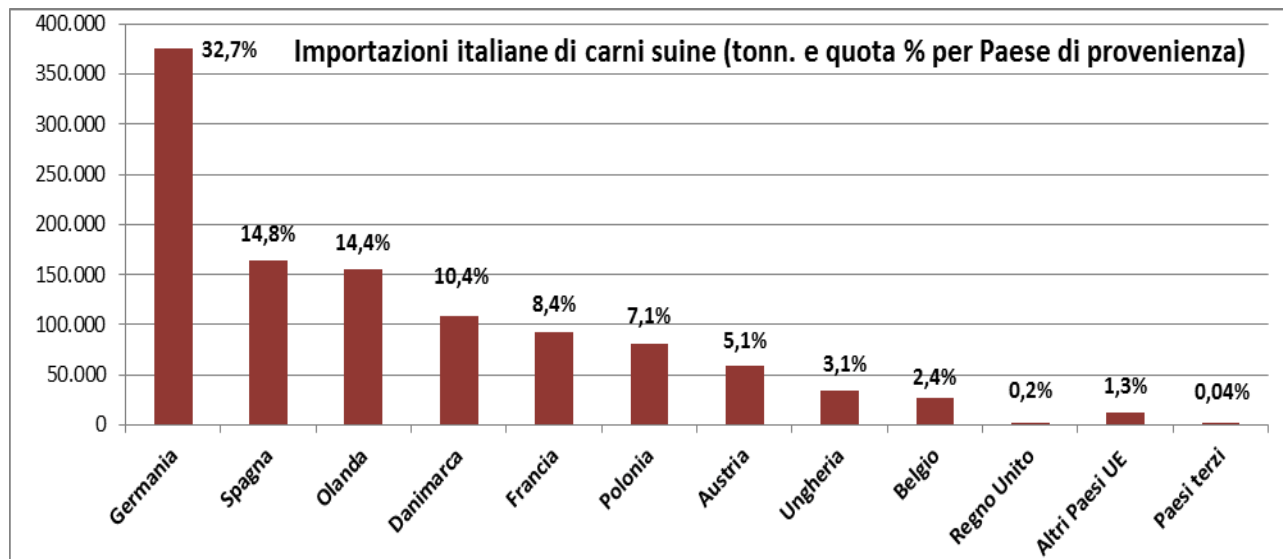
Più diversificata la provenienza dei suini di peso superiore a 50 kg, importati prevalentemente dai Paesi Bassi, dalla Spagna, dalla Francia e dalla Germania. Una quota di rilievo proveniva lo scorso anno anche dalla Danimarca e dalla Croazia.



Elaborazione su dati Istat

Le carni suine

Secondo i dati Istat nel 2015 abbiamo importato carni suine per 1.111.961 t, dato stabile rispetto al 2014 (+0,3%), per un valore complessivo di 2.026 milioni di € (-8,6% rispetto all'anno precedente). In particolare, sono state importate 943.919 t di carni suine fresche (l'85% del totale), 64.895 t di carni congelate (il 5,8% del totale) e 58.343 t di carni lavorate (il 5,2%). La quota residua è costituita da importazioni di lardo, grasso e strutto e fegati e frattaglie.



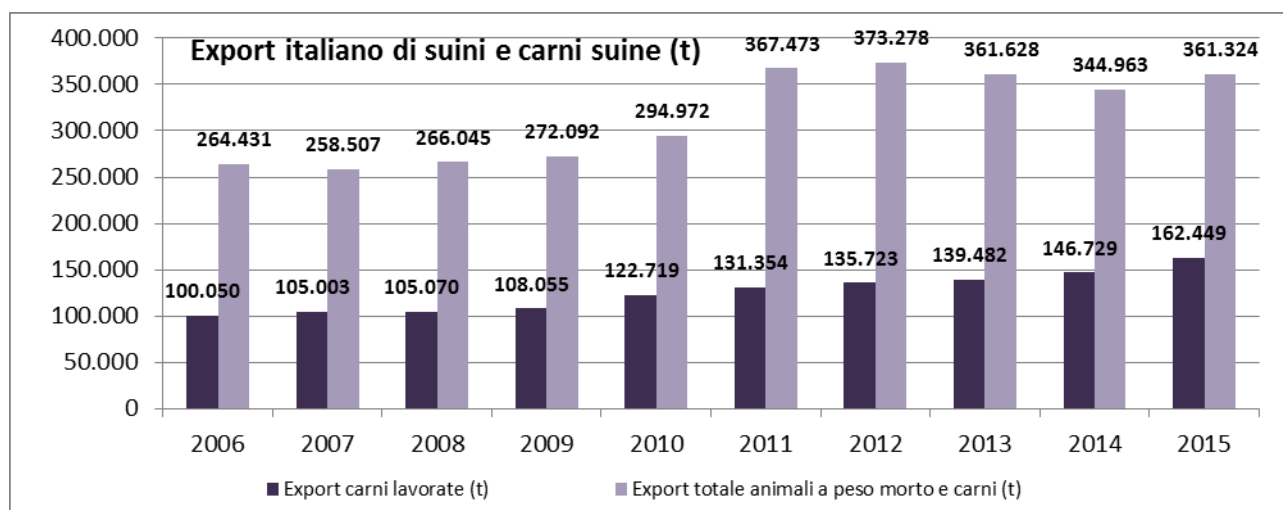
Elaborazione su dati Istat

Si segnala un aumento dell'import di carni lavorate (+7,4% rispetto al 2014) mentre si registra un calo del loro valore dell'1,2%, per un totale di 209,609 milioni di €.

• Le Esportazioni

Da una elaborazione dei dati Istat relativi al 2015 emerge un aumento delle esportazioni di suini e carni suine (+4,7% rispetto al 2014) per complessive 361.324 t (peso equivalente carne fresca) ed un valore di 1.518,265 milioni di € (+4,9% rispetto al 2014).

Il trend si conferma favorevole per le carni lavorate: lo scorso anno l'Italia ha esportato complessivamente 162.449 t di carni lavorate, dato in aumento del 10,7% rispetto all'anno precedente, per un valore complessivo di 1.300,082 milioni di € (+7,3%). In termini di valore, le carni lavorate rappresentano l'85,6% del valore complessivo delle nostre esportazioni di suini e carni suine.



Elaborazione su dati Istat

- **Stime sull'importazione e l'esportazione di cosce suine nel 2015**

Secondo stime ANAS nel 2015 l'Italia ha importato oltre 62 milioni di cosce, dato stabile rispetto al 2014. Secondo stime ANAS, considerata una produzione nazionale di cosce pari a circa 22,5 milioni di pezzi ed il numero delle cosce importate (circa 62 milioni di pezzi) ed esportate (circa 10,3 milioni di pezzi), il numero delle cosce suine utilizzate in Italia nel 2015 dovrebbe ammontare a circa 74,3 milioni di pezzi, in calo del 2,4% rispetto al 2014.

Il grado di autoapprovvigionamento italiano di cosce suine nel 2015 è del 30,2%, dato sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (+0,1%).

Importazioni	Tonnellate	N° Cosce	Diff. % 15/14
Cosce fresche e congelate	587.059	58.705.900	+ 0,1%
Carcasse/mezzene importate	151.910	3.375.800	- 1,8%
Totale cosce importate		62.081.700	+0,03%
Esportazioni	Tonnellate	N° Cosce	
Cosce fresche e congelate	5.885	435.900	+42,9%
Prosciutti crudi e speck	69.381	7.709.000	+ 9,0%
Prosciutti cotti	20.392	2.039.200	+44,5%
Carcasse/mezzene esportate	4.778	73.500	- 49,4%
Totale cosce esportate		10.257.600	+ 14,8%

Stime elaborate su dati Istat. I dati sono suscettibili di aggiornamenti.

- **La domanda interna e il grado di autoapprovvigionamento**

Si stima che in Italia lo scorso anno siano state complessivamente utilizzate (da industria di trasformazione, ristorazione, famiglie) circa 2.345.152 t di carne suina in peso equivalente carcassa (+0,2% rispetto al 2014).

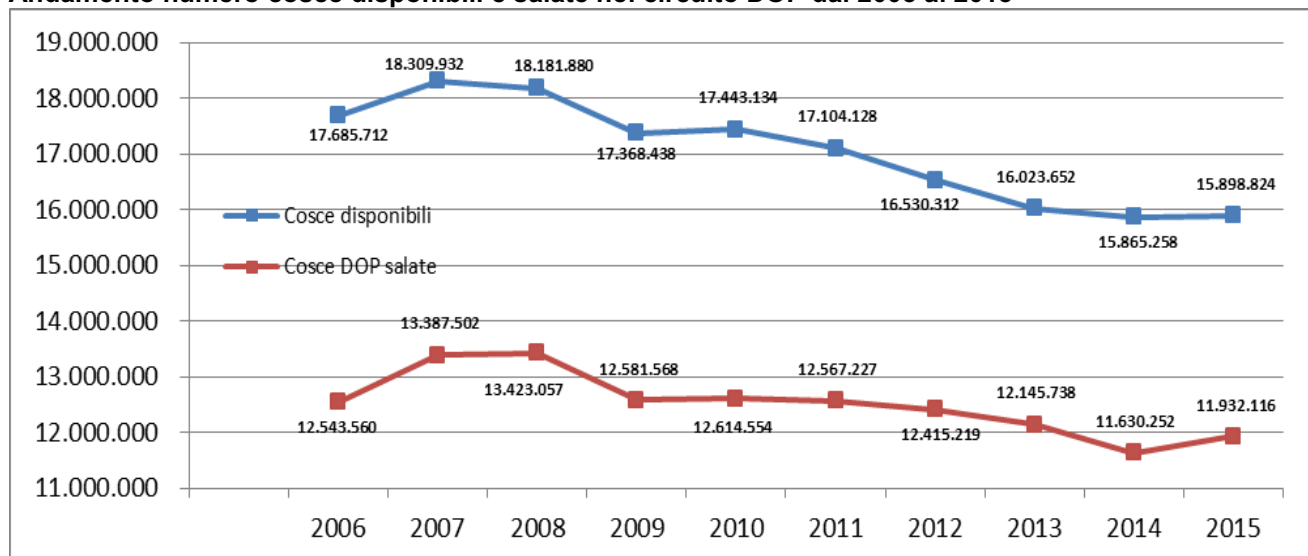
Il dato è stabile rispetto al 2014, nonostante la continua flessione dei consumi domestici di carni suine: in base ai dati pubblicati da ISMEA relativi ai primi otto mesi del 2015, i consumi di carne suina fresca hanno registrato un calo del 7,6% in volume e dell'8,6% in valore (dopo che il 2014 si era concluso con un -1,9% in quantità e -2,7% in valore). In leggero calo anche i consumi dei salumi: nei primi otto mesi del 2015 -1,5% in volume e un -1,1% in valore (il 2014 si era già chiuso con una flessione del 3,1% per le quantità e del 2,5% per il valore).

Sostanzialmente stabile il grado di autoapprovvigionamento italiano di carne suina che si assesta intorno al 63,2%.

- **Il trend delle salature nel Circuito DOP**

Lo scorso anno, su 15.898.824 cosce disponibili alle lavorazioni DOP, solo 11.932.116 pezzi sono stati effettivamente salati, ossia il 75% del totale. Le cosce non accettate o comunque destinate ad altre lavorazioni sono state in tutto 3.966.708 cosce, corrispondenti a poco meno di 2 milioni di suini allevati nell'ambito del circuito DOP.

Andamento numero cosce disponibili e salate nel circuito DOP dal 2005 al 2015



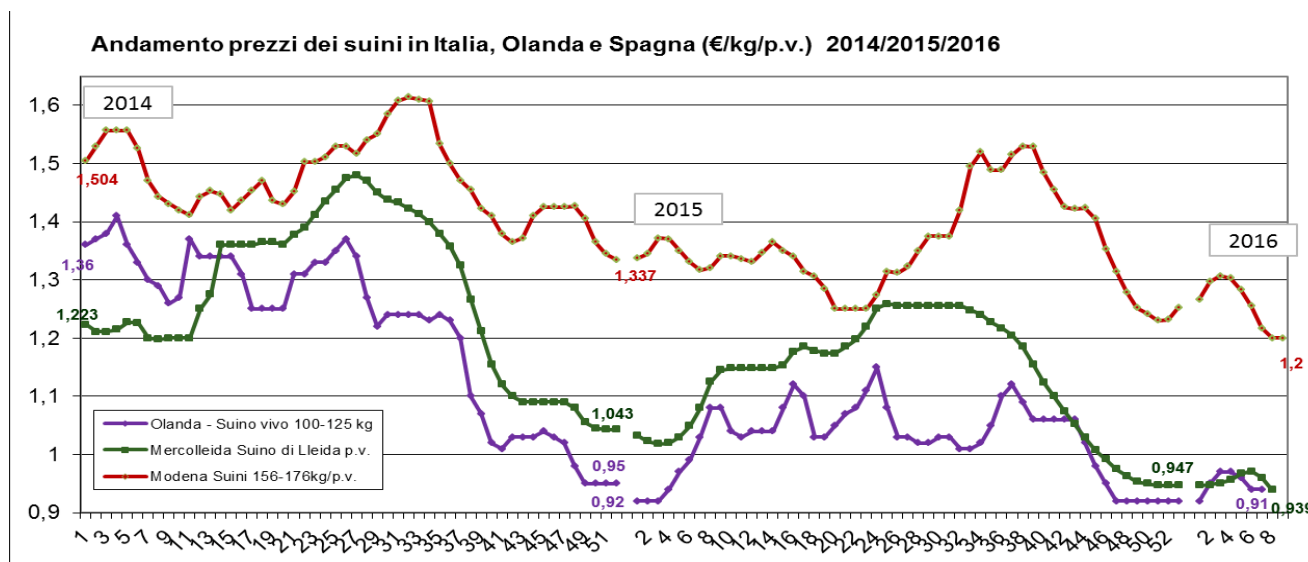
Elaborazione su dati IPQ/INEQ

• L'andamento dei prezzi

Il 2015 non è stato un anno positivo per i suinicoltori italiani ed europei. Dopo una ripresa iniziata nel mese di giugno, le quotazioni dei suini hanno subito una contrazione, sicuramente accentuata dalle dichiarazioni sulla "pericolosità" dei consumi di carne e salumi rese dall'OMS.

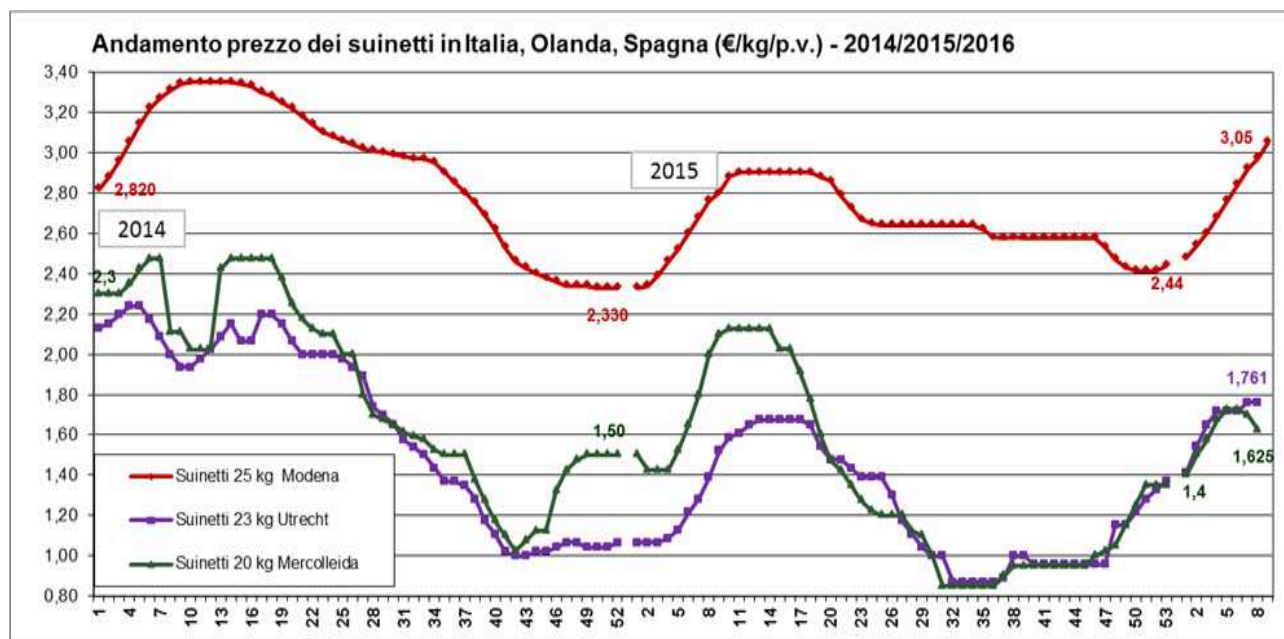
In media, nel 2015 i prezzi del suino pesante da 156/176 kg sono stati inferiori del 7,9% rispetto alla media registrata nel 2014 e lo stesso trend si è registrato nelle prime settimane del 2016. Lo scorso anno, il prezzo italiano ha comunque mantenuto un andamento mediamente superiore a quello registrato in altri Paesi europei come Spagna e Olanda.

PREZZI MEDI DEI SUINI VIVI	Prezzo medio annuo (€/kg/p.v.)		
	2014	2015	Diff. % 15/14
Modena suino 156-176 kg	1,472	1,356	-7,9
Utrecht suino 100/125 kg	1,211	1,022	-15,6
Mercolleida suino di Lleida	1,268	1,127	-11,1



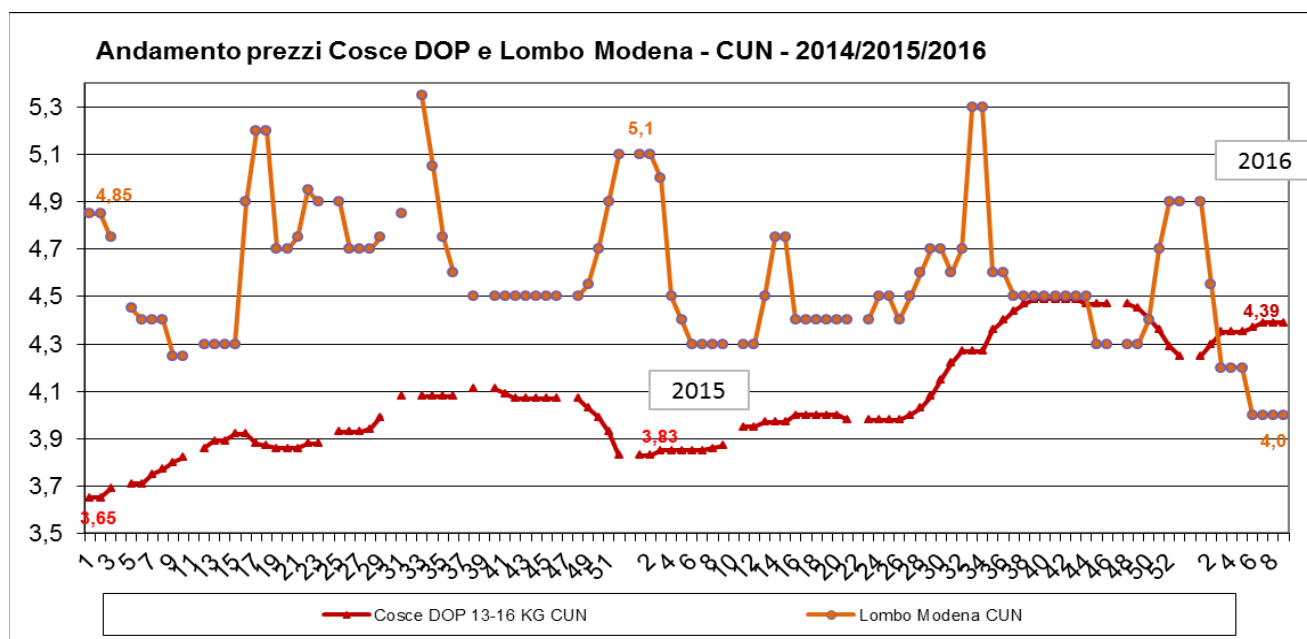
Un trend analogo ha interessato anche i suinetti, i cui prezzi in Italia hanno subito una contrazione del 9,7% rispetto al 2014.

PREZZI MEDI DEI SUINETTI	Prezzo medio annuo (€/kg/p.v.)		Diff. % 15/14	
	2014	2015		
	Modena 25 kg	2,926	2,642	-9,7
	Utrecht 23 kg	1,632	1,214	-25,6
	Mercolleida 20 kg	1,874	1,366	-27,1

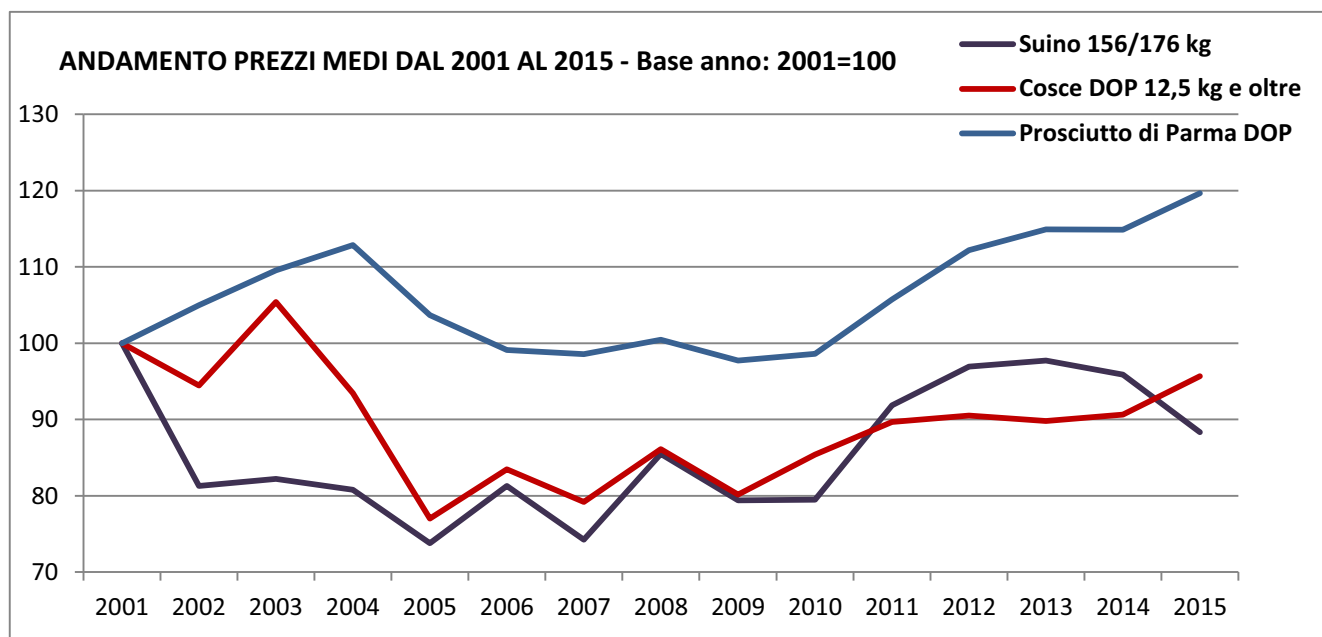


Per quanto riguarda i tagli, nel 2015 si registra un buon andamento dei prezzi delle cosce (+5,7%), mentre sono in flessione i prezzi dei lombi (-2,3%), dato che evidenzia la crisi dei consumi di carni suine fresche.

PREZZI MEDI DEI TAGLI	Prezzo medio annuo (€/kg)			
	2014	2015	Diff. % 15/14	
	CUN - Coscia DOP (13-16 kg)	3,926	4,148	5,7
	CUN - Lombo Modena	4,664	4,556	-2,3



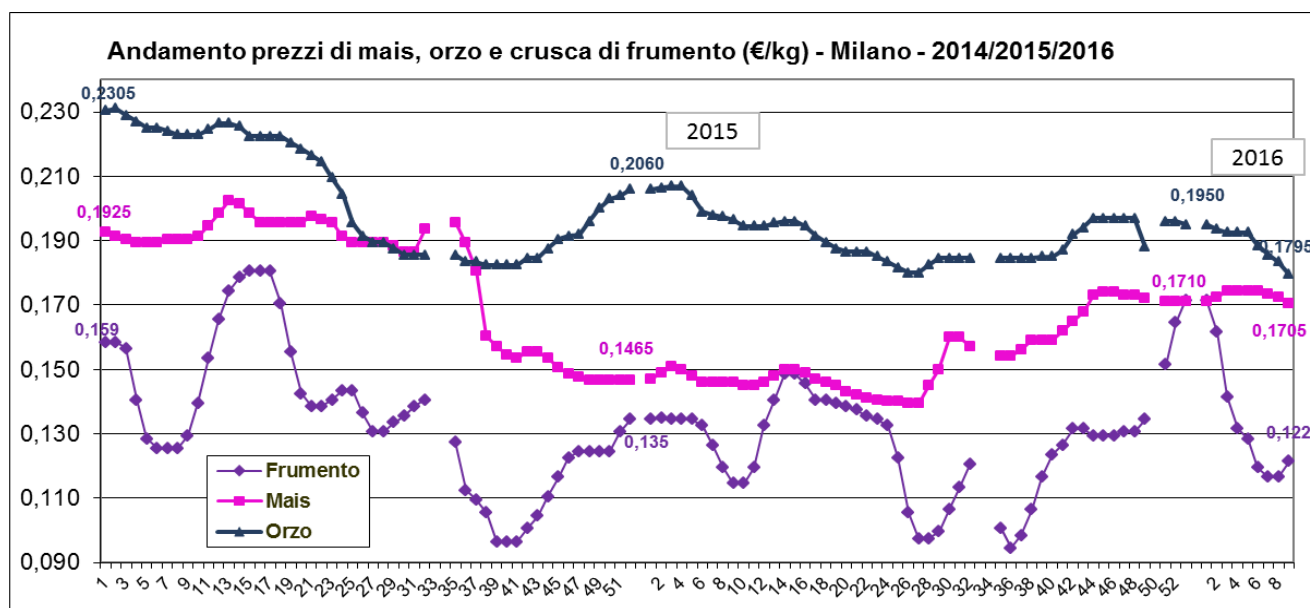
Dopo anni di stagnazione il valore della coscia per prosciutto DOP ha ripreso valore, trascinata dalla ripresa da metà dello scorso anno della domanda e del prezzo dei prosciutti DOP. Nell'istogramma di può notare il miglioramento degli indici dei prezzi del prosciutto di Parma e della coscia.



- Prezzi delle materie prime per mangimi**

Nel 2015 si è registrata una flessione dei prezzi delle principali materie prime per mangimi.

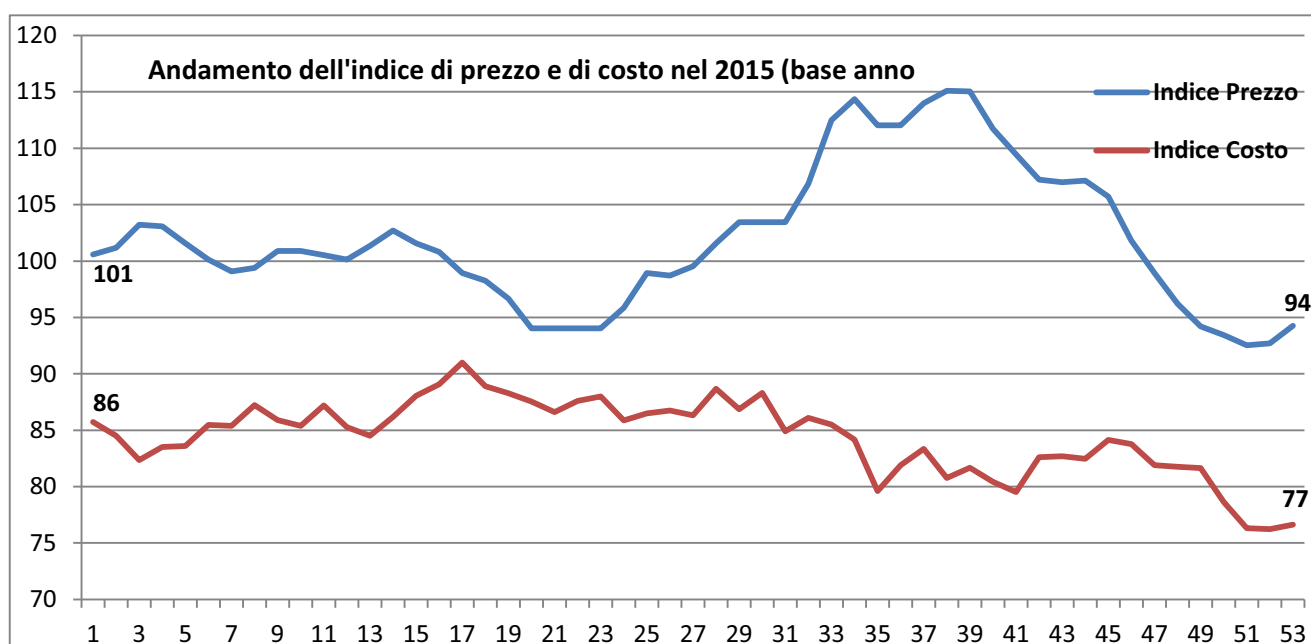
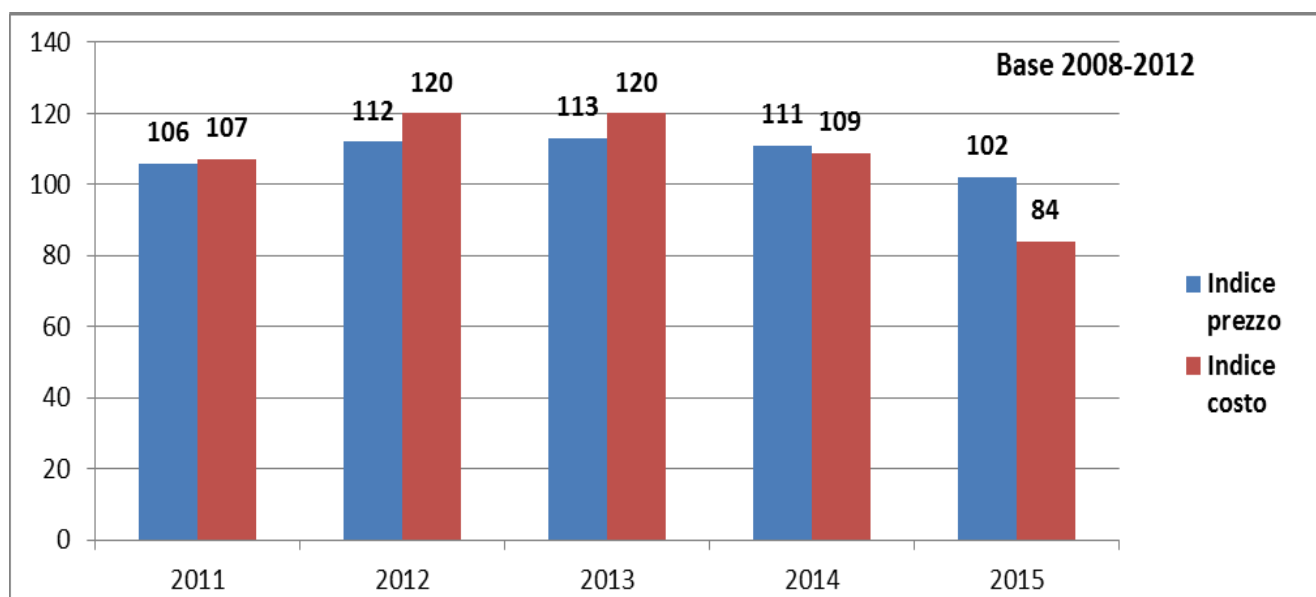
PREZZI MEDI DELLE MATERIE PRIME PER MANGIMI	Prezzo medio annuo (€/q)		
	2014	2015	Diff. % 15/14
Mais	18,02	15,41	-14,5
Orzo	20,54	19,16	-6,7
Crusca di frumento	13,56	12,73	-6,2
Farina estrazione soia	44,20	38,71	-12,4



Si ricorda che nonostante il trend ribassista dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione registrato nel 2015, i prezzi medi dei mangimi in Italia sono i più alti in Europa: se in Italia un quintale di mangime per suini nel primo semestre 2015 è costato 32,19 €, in Spagna è costato 28,21 €, in Danimarca 25,37 €, in Olanda 24,57 € e in Germania 23,89 € (fonte DG Agricoltura UE).

- **Andamento degli indici di prezzo e di costo**

Il prezzo medio è diminuito rispetto alla media dei precedenti 4 anni ed è risultato sostanzialmente pari alla media dei prezzi realizzati nel quinquennio 2008/2012. L'unica nota positiva è la significativa diminuzione dei prezzi delle materie prime per mangimi (nel 2015 – 16% rispetto alla media del quinquennio 2008/2012).





PARTE TERZA

LE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

LIBRO GENEALOGICO

REGISTRO ANAGRAFICO

ALBO NAZIONALE REGISTRI
DEI SUINI RIPRODUTTORI IBRIDI

LIBRO GENEALOGICO

Il programma di miglioramento genetico per il suino da salumeria che interessa le razze Large White italiana (LWI), Landrace italiana (LI) e Duroc italiana (DI) rappresenta il core business di ANAS.

Si tratta di un programma genetico diverso da ogni altro programma al mondo perché si focalizza sul miglioramento sostenibile delle carni destinate alla trasformazione in prosciutti e salumi a lunga stagionatura. Questa particolare selezione assicura al “suino pesante italiano” una precisa identità genetica e produttiva. Gli indirizzi tecnici sono stati definiti e vengono continuamente verificati ed aggiornati dalla Commissione tecnica centrale (CTC) che è costituita da rappresentanti degli allevatori, da rappresentanti del mondo accademico, da rappresentanti del Ministero agricolo, di quello della Salute e delle Regioni.

Il programma di selezione delle razze italiane – Organizzazione

Lo Schema di selezione si basa sull'attività di valutazione genetica in Stazione con la metodica del Sib test e sulla gestione della distribuzione controllata del seme dei migliori verri testati.

- Valutazione genetica in stazione - Sib test

È il cardine dell'intero Piano di miglioramento genetico ed anche l'attività più onerosa in quanto svolta in condizioni sperimentali. Dall'accuratezza del lavoro svolto in stazione dipendono in gran parte i risultati ottenuti.

Com'è noto l'attività si basa sul controllo, in condizioni omogenee, delle prestazioni di gruppi di coetanei appartenenti alla stessa razza.

Per ovvie ragioni di economia quest'azione interessa dei campioni delle popolazioni selezionate ed è quindi evidente che la scelta della composizione del campione stesso è di primaria importanza.

I criteri impiegati per individuare i soggetti da destinare alla prova, permettono di testare gli animali più interessanti.

L'operatività prevede:

- a) la verifica dei requisiti dei suinetti da destinare alla prova;
- b) la rilevazione dei dati di accrescimento e consumo alimentare dei suini in prova;
- c) la rilevazione dei dati sui pesi dei tagli magri e sullo spessore del lardo dorsale al termine della prova;
- d) la rilevazione dei dati sui pesi delle cosce, prima e dopo la 1^a fase di salatura;
- e) la rilevazione del GIV.

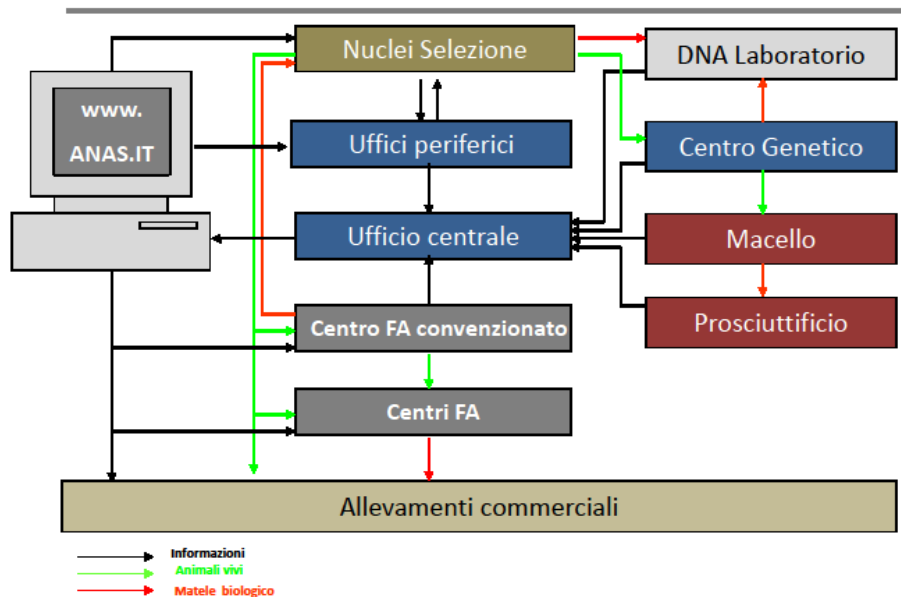
La prova in stazione ha lo scopo di calcolare, sulla base dei dati raccolti su gruppi di fratelli, il valore genetico dei verri candidati e dei loro ascendenti. I dati riguardanti un insieme di caratteri (prestazioni in fase di ingrasso, qualità della carcassa, idoneità della carne alla trasformazione) vengono elaborati con modelli statistici BLUP Animal Model Multiple Trait) per stimare il potenziale genetico per ogni caratteristica considerata e soprattutto per l'insieme delle stesse. Nelle razze LWI e LI la valutazione genetica è completata dall'elaborazione dell'Indice di prolificità.

- Inseminazione artificiale “Selezione”

Nell'ambito dello Schema di selezione la distribuzione del seme dei migliori verri, attuato con la collaborazione del Centro di Produzione seme di Asola (MN), permette di applicare un alto differenziale di selezione (miglior 10% dei verri testati), di ridurre l'intervallo tra le generazioni (i verri operano per un breve periodo da 3 a 6 mesi), di assicurare la creazione delle connessioni genetiche tra i nuclei di selezione, necessarie per la valutazione genetica della prolificità e per lo sviluppo di una popolazione selezionata qualitativamente uniforme, di ottimizzare la gestione delle diverse linee necessarie per mantenere un certo livello di variabilità e impedire l'incremento della consanguineità.

Di seguito la rappresentazione grafica dello Schema di selezione.

SCHEMA SELEZIONE



Presso i “Nuclei Selezione” sono allevati i riproduttori (verri e scrofe) di razza pura, un campione di animali di razza pura viene destinato alla prova presso il Centro genetico/macello/prosciuttificio, i soggetti con gli Indici genetici nel miglior 10% vengono scelti per la produzione di dosi di materiale seminale per l’inseminazione delle femmine migliori dei Nuclei Selezione. I campioni biologici sono usati per analisi del DNA, al fine dell’accertamento della parentela e per altre indagini genomiche.

RAZZA	ALLEV. NUCLEO	VERRI	SCROFE	ALLIEVI
LARGE WHITE IT.	53	162	5.048	5.581
DUROC IT.	33	142	617	2.345
LANDRACE IT.	17	73	2.468	1.892
PIETRAIN	3	14	54	107

LA SELEZIONE PER IL PROSCIUTTO DOP

Una sfida tecnica per un orizzonte di lungo periodo

La selezione delle razze italiane per il suino pesante ha l’obiettivo di assicurare la qualità della coscia per la stagionatura (DOP) e migliorare le prestazioni in allevamento e al macello. Per realizzare questo obiettivo è stato necessario individuare un carattere che fosse un valido indicatore della qualità tecnologica e sensoriale del prosciutto, da abbinare alla necessaria copertura di lardo della coscia. Questo originale carattere viene misurato nelle prime fasi del processo di trasformazione delle cosce ed è denominato calo di prima salagione (CALO).

Fin dagli inizi degli anni novanta la selezione ANAS per il suino pesante considera i caratteri che definiscono l’efficienza produttiva: Incremento medio giornaliero (IMG) e Indice conversione alimentare (ICA), i caratteri della carcassa (Peso tagli magri: coppe e lombi) e i caratteri per la conformità della coscia (CALO e Spessore del lardo).

Tra questi gruppi di caratteri esistono delle precise relazioni genetiche: favorevoli quelle tra IMG e Tagli Magri, fortemente sfavorevoli quelle della qualità della coscia (CALO e LARDO) con i Tagli Magri.

I caratteri della carcassa e della qualità della coscia sono molto ereditabili, mentre l'accrescimento medio giornaliero ha una ereditabilità media.

L'aspetto rilevante ai fini della selezione per il prosciutto DOP è il marcato antagonismo tra il miglioramento dei Tagli Magri e il mantenimento della qualità (CALO e Spessore del lardo). Le correlazioni genetiche sono comprese nel primo caso tra 0,60 e 0,70 e nel secondo tra - 0,45 e - 0,78. Ciò significa che se si punta ad un forte progresso per il contenuto di tagli magri della carcassa si ottiene un significativo aumento del calo di stagionatura, una drastica riduzione della copertura di lardo e, con le successive generazioni, si deteriora progressivamente l'idoneità della coscia per la stagionatura DOP.

Un altro carattere di rilevante importanza per la qualità delle cosce destinate alla trasformazione DOP è il Grasso Intermuscolare Visibile (GIV), comunemente noto con il nome di "Grassinatura". Si tratta dell'infiltrazione di grasso tra i muscoli della coscia che, soprattutto nella razza Duroc, può essere di rilevante entità fino a costituire la cosiddetta "noce di grasso", cioè un deposito adiposo al centro della coscia ben visibile all'affettamento del prosciutto. Questo carattere, correlato con lo spessore del lardo dorsale ed antagonista al CALO, entra direttamente a far parte della valutazione genetica del Duroc Italiano, e di esso si tiene conto anche nel calcolo degli Indici di LWI e LI per evitare di produrre animali il cui CALO sia contenuto solo a causa del grasso annidato nella coscia.

ANAS attua una selezione "particolare" che permette di ottenere progressi per i caratteri di efficienza e contenuto di carne magra della carcassa senza compromettere in prospettiva la conservazione della tradizionale qualità della coscia. Si tratta di un approccio che non guarda solo al breve periodo (la mera riduzione dei costi di produzione) ma alla sostenibilità nel lungo periodo della filiera DOP. Questa sostenibilità si basa su prosciutti con un profilo qualitativo che li distingue da quelli di altre origini e su suini che abbinino efficienza ed equilibrio fisiologico. Riguardo all'aspetto dell'equilibrio fisiologico è interessante notare che le scrofe delle razze LWI e LI presentano una vita produttiva molto lunga grazie alla loro accentuata longevità.

PRESTAZIONI E VALORE GENETICO RAZZE SELEZIONATE PER LE DOP

I risultati dell'attività 2015

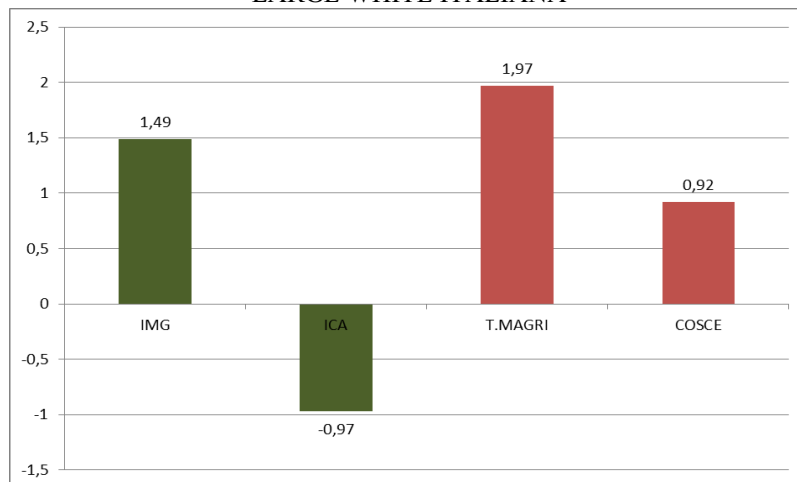
I risultati ottenuti nel 2015 consolidano i trend degli anni precedenti. L'obiettivo della selezione è aumentare l'efficienza e la produzione di tagli magri senza compromettere il profilo qualitativo delle cosce (assenza difetti e migliore resa in stagionatura).

Infatti, per quanto riguarda l'efficienza in allevamento (aumento IMG incremento medio giornaliero e diminuzione ICA indice conversione alimentare) e le prestazioni alla macellazione (Tagli magri e Cosce) sono rilevanti i dati del progresso genetico realizzato nelle tre razze selezionate per il circuito DOP.

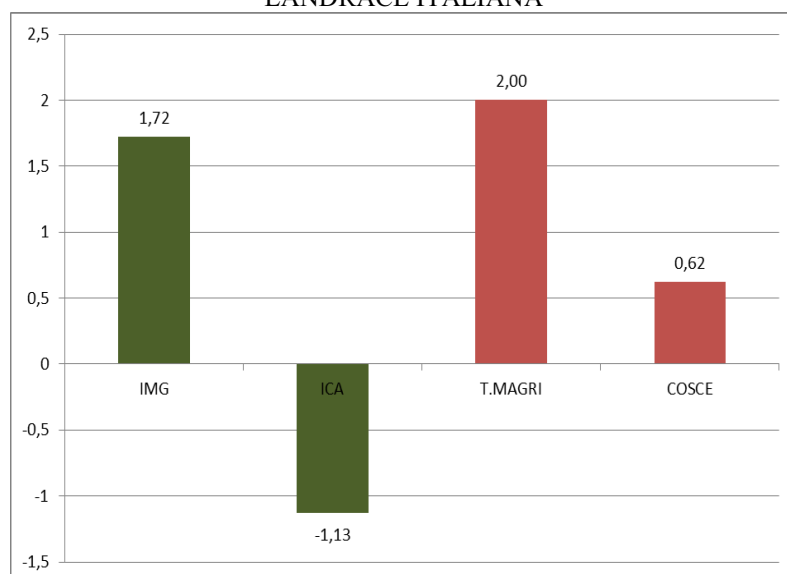
Di seguito è riportato il valore genetico raggiunto per ogni carattere, rispetto alla base del 1993. I dati sono espressi in unità di deviazione standard per permettere il confronto tra i diversi caratteri.

I progressi maggiori sono stati realizzati per la quantità di tagli magri (coppe e lombi) della carcassa e per la velocità di crescita (IMG). Per la razza Duroc italiana è riportato anche il carattere GIV che è un indicatore della marezza delle cosce. Il valore raggiunto conferma che il fenomeno dell'eccessiva infiltrazione di grasso tra i muscoli della coscia è ampiamente sotto controllo.

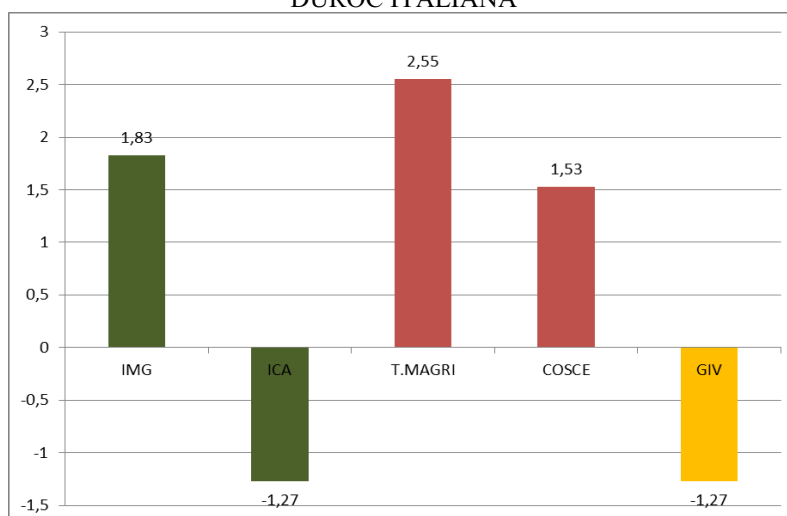
LARGE WHITE ITALIANA



LANDRACE ITALIANA



DUROC ITALIANA



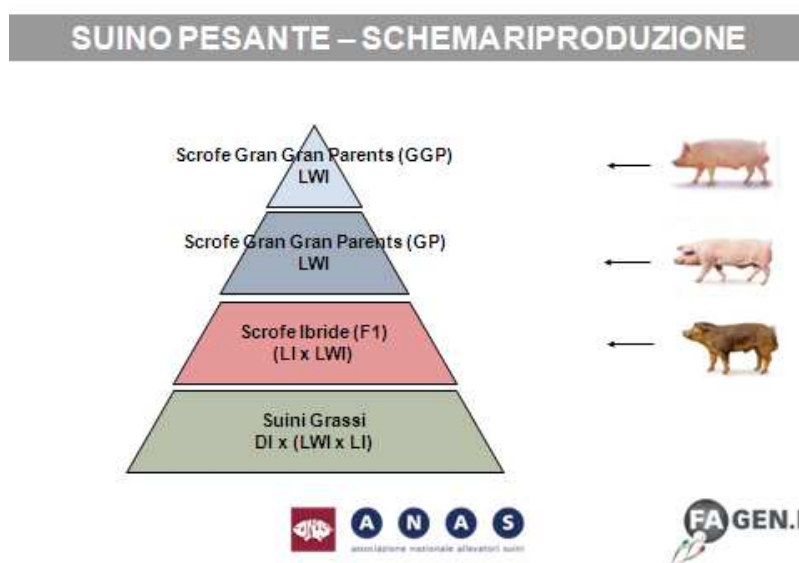
E' pure interessante riportare le prestazioni medie ottenute dai suini in prova (da 30 a ≥ 155 Kg di peso vivo). I suini di età compresa tra 30 e 45 giorni vengono raccolti ogni due settimane in diversi allevamenti iscritti al Libro genealogico e vengono destinati prima ad una struttura per un periodo di acclimatamento e successivamente vengono alloggiati nei locali di prova. La pesatura dei suini è quindicinale e il controllo del consumo alimentare è giornaliero. Si tratta di un lavoro condotto con una particolare accuratezza attraverso sistemi automatizzati.

	LARGE WHITE IT	LANDRACE IT	DUROC IT
IMG gr/gg	867	843	859
ICA	3,011	3,131	3,070
RESA ALIMENTARE %	33,21	31,93	32,57

I dati dimostrano le potenzialità raggiunte dai suini delle tre razze, selezionate per produrre carcasse con un equilibrato rapporto tra parte magra e parte grassa e carni più adatte alla stagionatura.

DIFFUSIONE DEL MATERIALE SEMINALE VERRI MIGLIORATORI

Lo schema di riproduzione delle razze del Libro genealogico ha un'articolazione piramidale. L'apice della piramide è costituito dalla popolazione di razza pura in selezione (GGP Great Grand Parent), il livello successivo è costituito dalle scrofe di razza pura (GP Grand parent), nel caso del Libro genealogico Large White italiana, che vengono coperte con il materiale seminale dei verri di razza Landrace italiana per produrre le scrofe di incrocio (P Parent) degli allevamenti commerciali. I suini destinati all'ingrasso per produrre le carni destinate alle lavorazioni DOP sono ottenuti dall'incrocio di queste scrofe (P) con i verri Duroc italiani.



La diffusione del materiale seminale da parte dei centri di produzione seme pubblici è uno strumento importante per ottimizzare il funzionamento dello schema di riproduzione sopra descritto.

I verri che operano in un centro produzione seme pubblico devono essere “abilitati alla FA” (legge 30/91). Nel caso delle razze del Libro genealogico si tratta dei verri valutati positivamente al Sib test e che hanno completato la fase di distribuzione nell’ambito dello Schema di selezione. Questi verri presentano un valore genetico superiore rispetto alla media di razza.

E’ evidente che l’utilizzo dei verri abilitati alla FA permette agli allevamenti di ottenere un più rapido trasferimento del progresso genetico realizzato dalla selezione rispetto all’impiego di altri verri. In particolare il ricorso al seme dei verri FA di razza Large White italiana e Landrace italiana è la pratica più efficace per qualificare ed aggiornare geneticamente il parco scrofe. Mentre il ricorso al materiale seminale di verri FA Duroc italiani assicura la produzione di suini più idonei al circuito delle DOP.

La fecondazione artificiale è uno strumento indispensabile per l’attuazione dello Schema di selezione per il suino pesante italiano. Attraverso l’impiego pianificato del seme dei verri “selezionati” si realizza una maggior intensità di selezione, si riduce l’intervallo tra le generazioni, si creano le connessioni genetiche tra gli allevamenti “nucleo”, in ultima istanza si massimizza il progresso genetico realizzabile.

La diffusione del materiale seminale dei verri “abilitati alla FA” è lo strumento più efficace per un tempestivo trasferimento del progresso realizzato dalla selezione agli allevamenti commerciali e quindi all’intera filiera suinicola. In particolare, per quanto riguarda la filiera produttiva più importante che è quella delle produzioni DOP, la FA attuata dai centri di produzione seme pubblici attraverso una più diffusa distribuzione del seme delle razze del Libro genealogico selezionate per il suino pesante è un concreto contributo ad una sempre maggiore e necessaria qualificazione e distinzione della suinicoltura italiana.

DUROC ITALIANA – SVILUPPO LINEA ALTA RESA

Sulla base di un’analisi dell’evoluzione della filiera e della segmentazione del mercato è stato definito un programma per lo sviluppo, a partire dagli animali selezionati e caratterizzati per la DOP, di una nuova linea genetica, che fa premio su una maggiore efficienza produttiva in allevamento: rapido accrescimento giornaliero e alta resa alimentare. Questa linea è denominata “Alta Resa”. Pertanto è stato possibile arricchire l’offerta per il mercato con i nuovi verri Duroc italiani appartenenti alla linea “Alta Resa”. La popolazione della razza in selezione è sufficientemente ampia e il programma genetico, basato sulle accurate prove in stazione (SIB Test) e su un ridotto intervallo tra le generazioni, ha permesso di ottenere in un breve tempo i riproduttori della nuova linea.

LINEA «ALTA RESA» - DUROC ITALIANA

PERFORMANCE & CARCASSA

Le prestazioni 30-170 Kg	
IMG	820 – 860 g
Resa	32 – 34%

Il potenziale genetico SIB TEST	
IND. RESA	> + 1,00
IMG	+ 70
ICA	- 0,290
TAGLI MAGRI	+ 4,853
COSCE	+ 1,261
GIV	- 1,400



**Novità della ricerca ANAS
per l’efficienza produttiva**

QUALITA' DEL GRASSO

L'attività di controllo di IPQ e INEQ ha permesso la raccolta a partire dal 2004 di informazioni riguardanti 19.013 cosce, appartenenti a suini provenienti da 1.732 allevamenti. I dati disponibili sono il Numero di Iodio, lo spessore del lardo, le venature delle cosce, l'età in mesi alla macellazione, il tipo genetico padre dei suini. Ogni anno i dati aggiornati vengono sottoposti ad analisi statistica con la procedura GLM "medie dei minimi quadrati"(SAS 9.4) per indagare la relazione tra quantità e qualità del grasso, l'influenza dell'età alla macellazione e il fenomeno della venatura delle cosce. Inoltre, sui dati dell'ultimo quadriennio è stato verificato il contributo attribuibile all'origine genetica del verro padre sulla qualità e quantità del grasso e sulla manifestazione delle venature. I risultati ottenuti confermano una marcata relazione tra spessore del lardo e la qualità dello stesso. All'aumentare dello spessore si riduce il Numero di Iodio. Inoltre, esiste un significativo effetto dovuto sia alle caratteristiche genetiche del verro padre, il verro Duroc presenta la situazione più favorevole, sia all'età alla macellazione, le caratteristiche mediamente migliori si estrinsecano nei suini macellati a 10 e 11 mesi di età. Esiste una stretta relazione tra la quantità/qualità del grasso di copertura e l'evidenza delle venature sulla cotenna del prosciutto. Le cosce con il Numero di Iodio più basso (miglior qualità grasso) sono meno interessate dalle venature evidenti. Infine, le modalità di manifestazione delle venature variano in relazione al tipo genetico padre dei suini.

DESCRIZIONE INDAGINE E RISULTATI

Il campione della serie storica (2004 – 2015) è costituito da informazioni riguardanti 19.013 cosce appartenenti a suini provenienti da 1.732 allevamenti. Di seguito sono indicati i parametri statistici.

	Media	Dev. standard	Min	Max
N. IODIO	66,72	3,26	42,43	83,89
SPESSORE LARDO	2,28	0,46	1,0	4,8

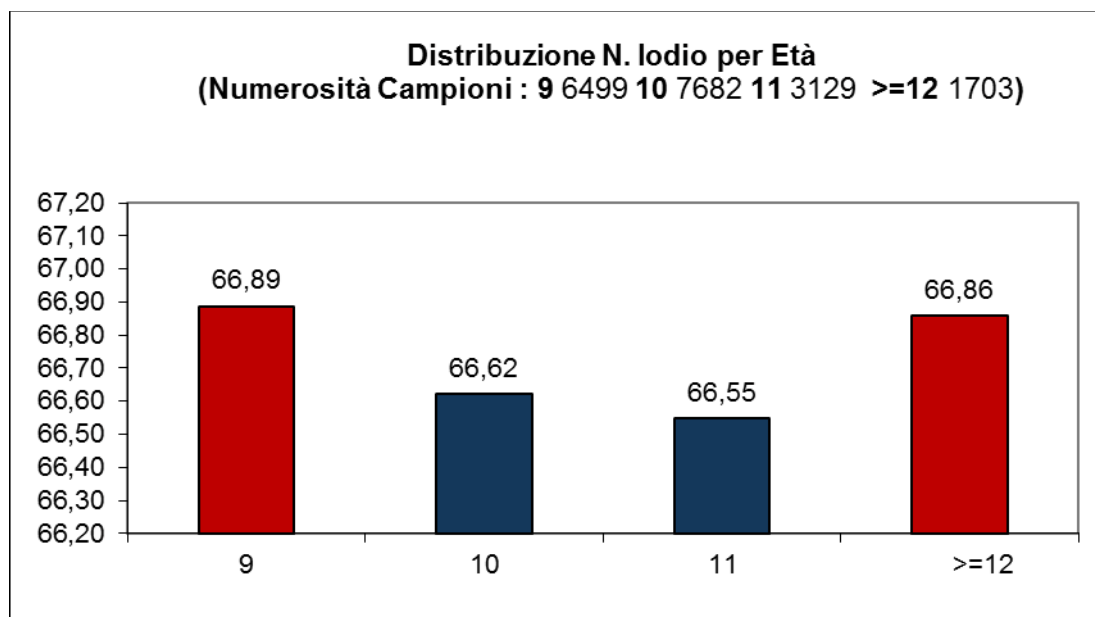
I dati raccolti nel 2015 riguardano 1.399 cosce appartenenti a suini di 77 allevamenti. Di seguito i parametri statistici.

	Media	Dev. standard	Min	Max
N. IODIO	66,77	3,09	56,96	77,81
SPESSORE LARDO	2,36	0,42	1,6	4,0

1. Spessore del lardo: influenza sul Numero di iodio

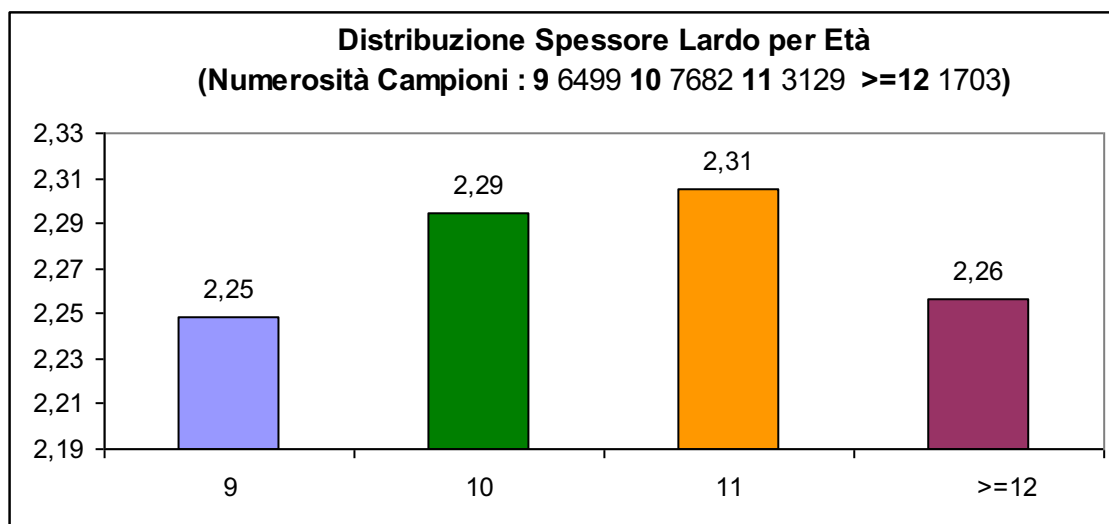
E' stata confermata una marcata correlazione negativa e quindi favorevole ($P < 0,0001$) tra lo spessore del lardo e il Numero di Iodio, all'aumentare dello spessore del lardo diminuisce il Numero di Iodio. Ciò è dovuto alla modificazione del rapporto tra acidi grassi insaturi e acidi grassi saturi al variare dello Spessore del lardo. Uno Spessore del lardo insufficiente comporta un eccesso di acidi grassi insaturi.

2. Età alla macellazione: influenza su Numero di Iodio



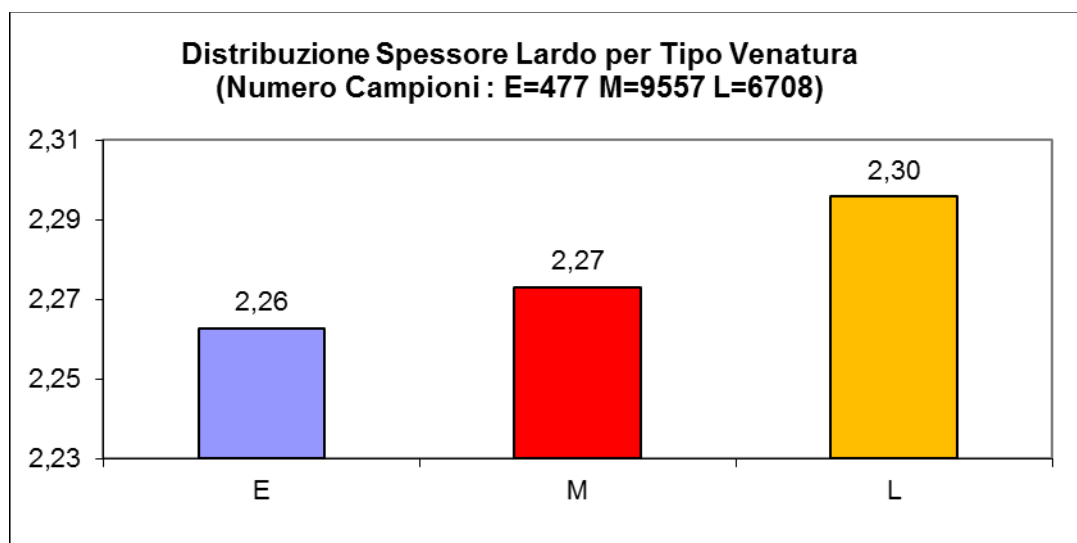
L'età è altamente significativa ($P < 0,0001$), i suini macellati a 9 e 12 mesi presentano un Numero di Iodio superiore a quelli macellati all'età di 10 e 11 mesi. La classe sopra i 12 mesi riguarda animali che hanno accusato un andamento della crescita irregolare (scarti) e per questo presentano un più ridotto spessore del lardo di copertura e tendenzialmente un rapporto meno favorevole tra acidi grassi saturi ed insaturi (N. iodio più elevato).

3. Età alla macellazione: influenza sullo Spessore del lardo



I risultati confermano quanto già rilevato per il Numero di Iodio, l'età è altamente significativa ($P < 0,0001$) i suini macellati a 9 e 12 mesi presentano uno spessore del lardo inferiore a quelli macellati all'età di 10 e 11 mesi. Si precisa, inoltre, che il maggior spessore del lardo dei suini macellati a 11 mesi rispetto a quelli di 10 mesi è moderatamente significativa ($P < 0,0026$).

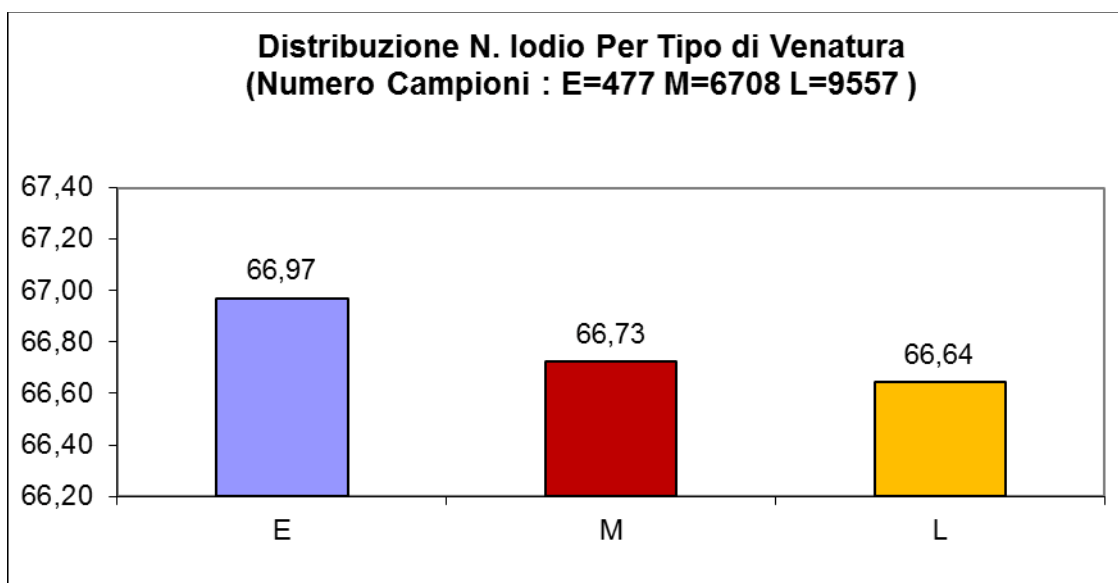
4. Venature delle cosce: relazione con lo Spessore del lardo di copertura



Il diverso grado di venature delle cosce è tendenzialmente correlato con lo spessore del lardo. La differenza tra venature L e M è significativa (P 0,0018).

L'incidenza/gravità del fenomeno delle venature è più contenuto per le cosce con maggior spessore del lardo di copertura.

5. Venature delle cosce: relazione con il Numero di Iodio



La relazione tra venature e il Numero di Iodio evidenzia una differenza significativa tra venature evidenti (E) rispetto a quelle leggere (L) (P 0,0285), le altre differenze non sono significative. In particolare, le cosce con "venature" evidenti (E) presentano il Numero di Iodio medio più alto.

6. Tipo genetico padre: influenza sul Numero di Iodio e Spessore del lardo

I risultati dell'indagine evidenziano che il Duroc Italiano (D) presenta la situazione più favorevole (N. Iodio inferiore), la differenza rispetto agli altri tipi genetici è altamente significativa (P 0,0001).

Per quanto riguarda lo spessore del lardo è pure significativo l'effetto del tipo genetico del padre, ma il comportamento non è completamente sovrapponibile a quanto rilevato per il Numero di Iodio, la razza Duroc italiana non presenta il maggior spessore di lardo.

PRESTAZIONI IN STAGIONATURA

Confronto tra cosce razze del Libro genealogico e altri incroci

La resa di stagionatura è un obiettivo del programma di selezione delle razze del Libro genealogico. Il criterio di selezione messo a punto agli inizi degli anni novanta è il CALO di salagione. L'uso di questo criterio ha dimostrato di essere efficace anche su altri aspetti che contribuiscono a determinare la qualità tecnologica ed organolettica del prosciutto. In particolare alcune indagini sperimentali hanno evidenziato la favorevole relazione con l'attività proteolitica delle catepsine (l'eccesso è responsabile dei prosciutti "molli"), e con la capacità di interagire con il sale, permettendo la produzione di prosciutti con un minor contenuto salino.

La selezione del Libro genealogico si propone di mantenere la qualità tecnologica ed organolettica del prosciutto e per questo ricorre ad un sofisticato sistema di valutazione genetica che premia i suini riproduttori che migliorano le prestazioni senza pregiudicare la qualità ed in particolare la resa di stagionatura.

Grazie alla collaborazione dell'impianto di stagionatura, presso il quale si raccolgono i dati per le prove genetiche, è stato possibile fare un confronto con un numero consistente di lotti di cosce in stagionatura.

Descrizione

I lotti a confronto sono 296: 50 costituiti da cosce delle razze LWI, LI e DI, e 246 costituiti da cosce di suini ottenuti da incroci vari.

Il numero medio di cosce per lotto è 443,20, il numero totale di cosce controllate è 131.187.

Il peso medio delle cosce in ingresso è di Kg 13,17 d.s. 0,56 (Minimo Kg 11,94; Massimo Kg 15,17)

Le cosce sono state pesate all'uscita dal sale (due settimane), alla fine del "riposo" (74,53 d.s. 3,12 giorni dall'ingresso) e al momento della fine della prima fase di stagionatura (114,20 d.s. 8,12 giorni dall'ingresso).

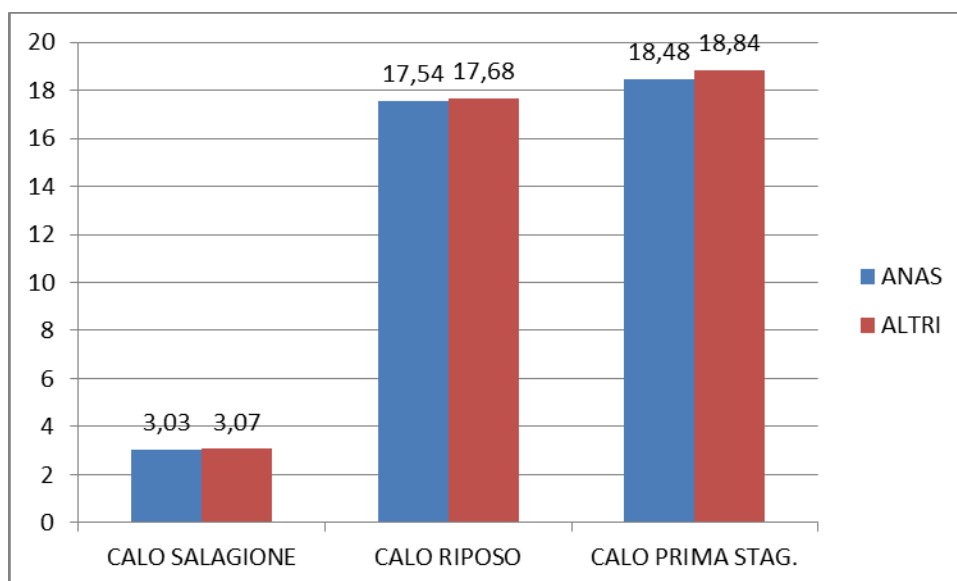
FASI	Calo % suini razze ANAS	Calo % altri suini	Differenza	Test significatività
FINE SALAGIONE	3,03 +/- 0,39	3,07 +/- 0,32	0,04	0,4697
FINE RIPOSO	17,54 +/- 1,21	17,68 +/- 0,61	0,14	0,3154
PRIMA STAGION.	18,46 +/- 1,06	18,84 +/- 0,59	0,38	0,0044

I dati sono stati sottoposti ad analisi statistica. Le differenze tra le medie sono state sottoposte ad analisi statistica con il test t di Student.

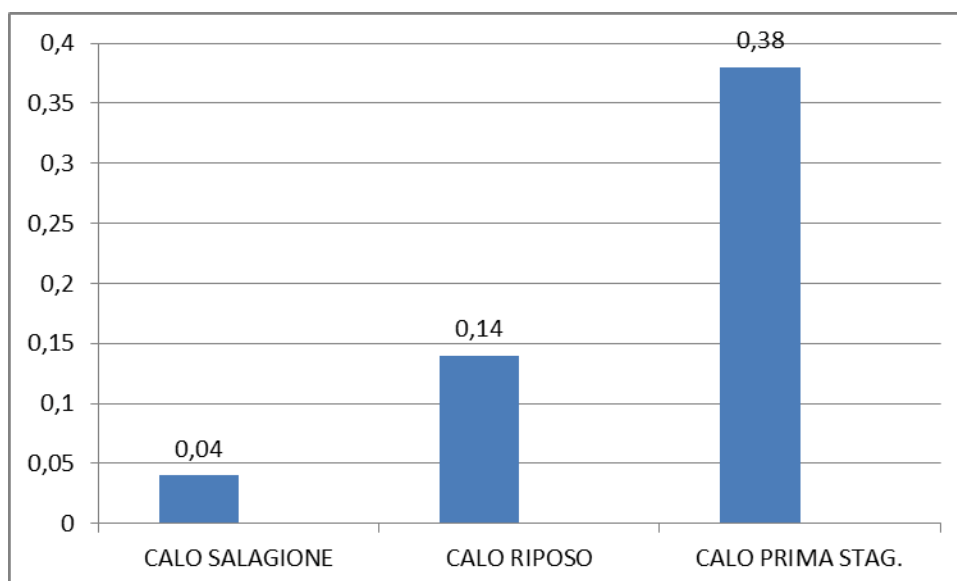
Le differenze tra le perdite nelle prime due fasi non sono risultate statisticamente significative, mentre quelle successive sono significative ($P < 0,0044$).

Gli istogrammi descrivono il fenomeno indagato.

CONFRONTO CALI PESO FASI STAGIONATURA LOTTI COSCE ANAS vs altri



ANDAMENTO DIFFERENZA CALI FASI STAGIONATURA LOTTI COSCE ANAS vs ALTRI



La differenza di resa tra i lotti delle cosce delle razze ANAS e le altre aumenta nel corso delle fasi di lavorazione. Questa indagine non dispone delle informazioni della resa a fine stagionatura ma è verosimile che la differenza a vantaggio delle cosce delle razze ANAS si consolidi ulteriormente.

MIGLIORAMENTO DELLA PROLIFICITA' DELLE SCROFE

I risultati del Libro genealogico italiano

La prolificità delle scrofe è un aspetto determinante per la sostenibilità economica dell'allevamento e per questo ha un posto di rilievo in tutti i programmi genetici. La misura della prolificità può essere realizzata considerando il numero di nati totali e/o quello di nati vivi. Le esperienze condotte in tutto il mondo hanno dimostrato che la selezione basata sul numero di nati totali ha come effetto

indesiderato l'aumento del numero di nati morti e pertanto sono stati introdotti correttivi per porre l'attenzione sul numero di nati vivi e sulla vitalità dei suinetti.

I caratteri legati alla sfera riproduttiva della scrofa sono molto influenzati dall'ambiente e poco ereditabili (ereditabilità inferiore a 0,10) e questo ha ostacolato fino a non molti anni fa il miglioramento genetico e quindi produttivo delle scrofe. La svolta è avvenuta con la disponibilità dei nuovi sistemi di calcolo statistico (*BLUP Animal Model*) che hanno permesso di stimare il potenziale genetico con un discreto grado di attendibilità.

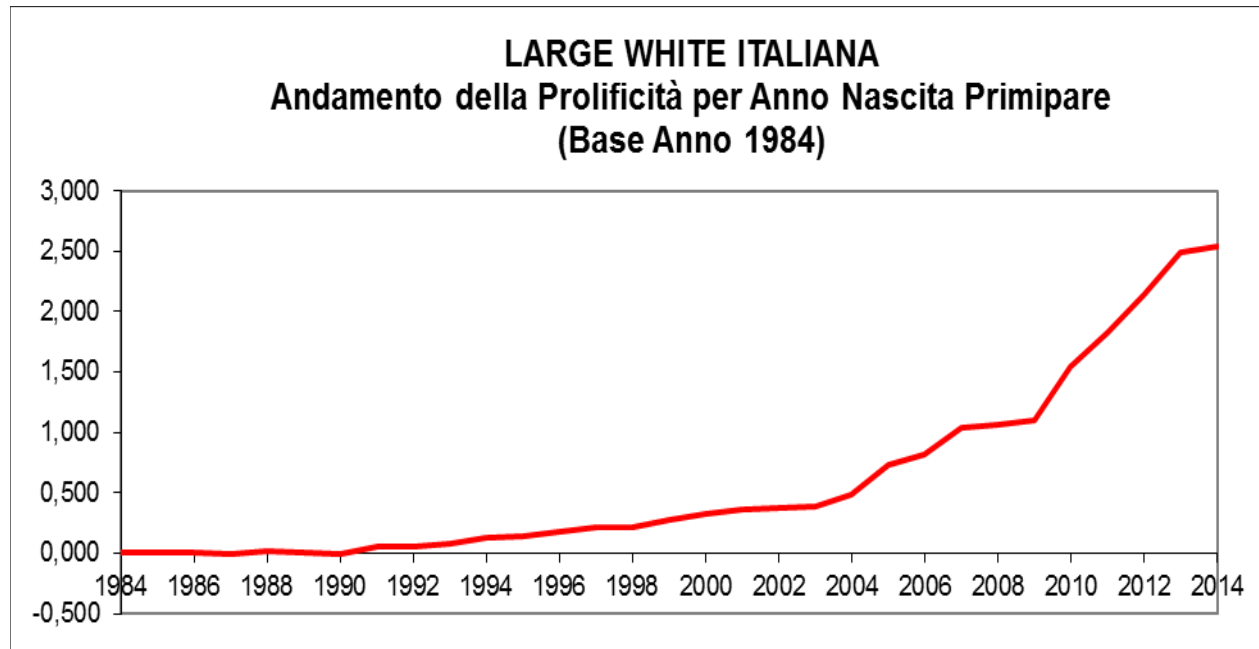
Il progresso genetico annuale per il numero di nati prima dell'uso di questi strumenti statistici non superava, secondo la letteratura scientifica, i 0,10 suinetti/anno mentre grazie alla loro applicazione è diventato di almeno 0,30 suinetti.

Nel programma di selezione del Libro genealogico italiano la valutazione genetica della prolificità con i modelli *BLUP Animal Model* è stata introdotta nel corso del 2000 ed ha raggiunto il definitivo assetto tecnico-organizzativo nel 2007.

Di recente il Servizio Studi di ANAS ha condotto un'indagine sui dati riguardanti la prolificità delle scrofe di razza pura nate tra il 1984 e il 2014.

I risultati dell'indagine dimostrano in modo inequivocabile, come del resto avviene nel resto del mondo, che il progresso genetico è stato realizzato grazie all'introduzione della valutazione genetica di verri e scrofe con l'apposito Indice Prolificità.

Infatti, prima della disponibilità della valutazione genetica (Indice prolificità) il progresso annuale nella razza Large White italiana era di solo + 0,05 suinetti nati vivi per parto, mentre a partire dal 2004 il trend annuale è diventato **+ 0,46 nati vivi per parto (scrofe primipare)**, e se si considera l'ultimo quinquennio il dato è ancora più evidente e pari a **+ 0,65 nati vivi per parto**.



Legenda: i dati sono espressi in unità di deviazione standard

Negli ultimi cinque anni la prolificità delle scrofe Large White italiane misurata come numero di nati vivi al primo parto è aumentata di 3,25 suinetti per parto.

I risultati raggiunti dimostrano l'efficacia dell'approccio tecnico fin qui seguito.

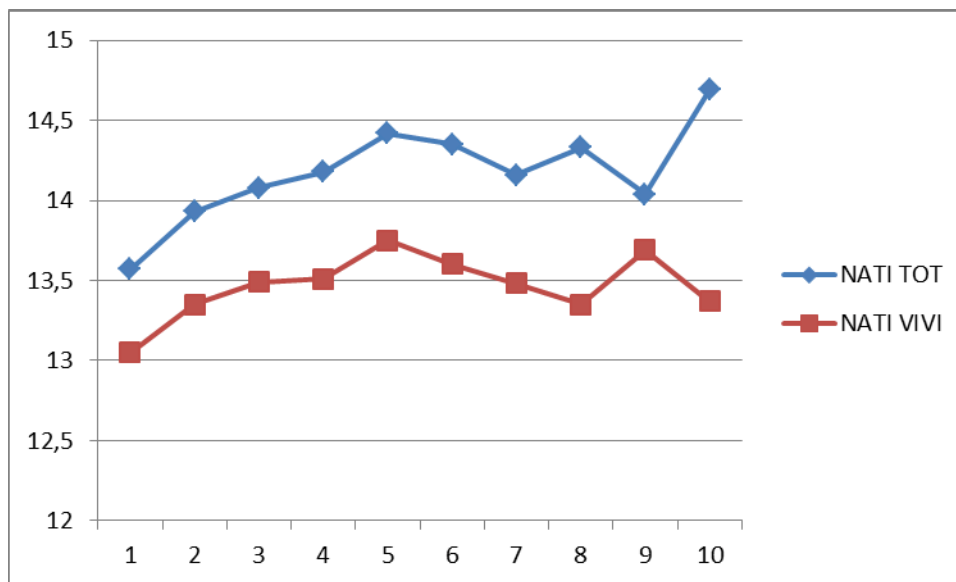
ANAS ha di recente adottato ulteriori iniziative tecniche per consolidare il potenziale riproduttivo delle scrofe, una di queste poggia sulla diffusione del seme di verri appartenenti alla **Linea Alta**

Prolificità e un'altra è in avanzata fase di attuazione e consiste nel perfezionamento della valutazione genetica con il ricorso ad informazioni sul DNA (**Selezione Genomica**).

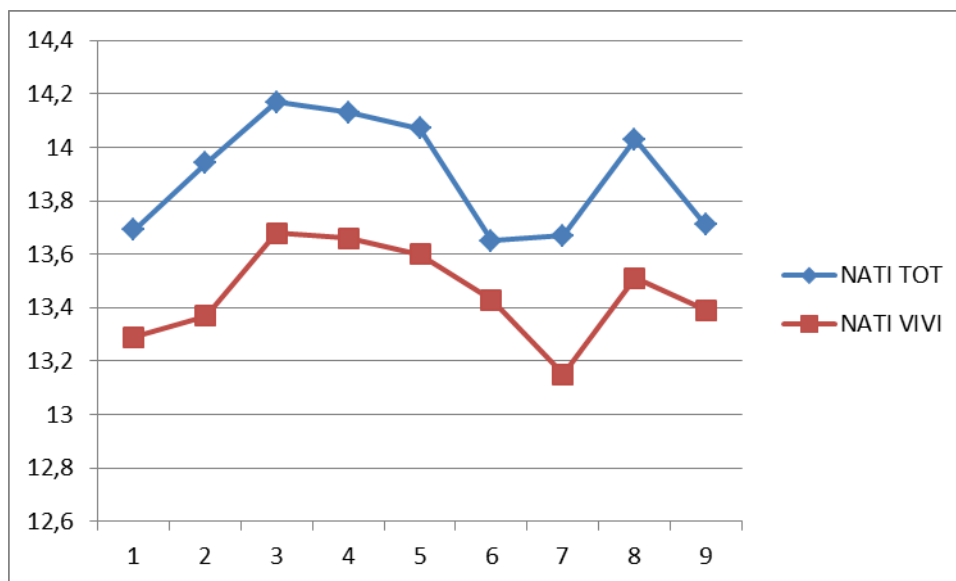


Di seguito i grafici dei dati per parto registrati nel 2015 negli allevamenti iscritti al Libro genealogico.

LARGE WHITE ITALIANA - MIGLIOR 50% PARTI



LANDRACE ITALIANA - MIGLIOR 50% PARTI



REGISTRO ANAGRAFICO

L'attività che qualifica il Registro anagrafico è la gestione della conservazione e della valorizzazione delle razze autoctone che è stato possibile salvare dall'estinzione. Si tratta delle razze: Cinta senese, Mora romagnola, Apulo-Calabrese, Casertana, Nero siciliano e Sarda.

Di seguito le consistenze 2014 (allevamenti e riproduttori), determinate considerando solamente le realtà (allevamenti attivi) presso le quali sono stati registrati eventi di animali iscritti.

RAZZA	ALLEV. ATTIVI	VERRI	SCROFE	ALLIEVI
CINTA SENESE	97	127	864	1.685
NERO SICILIANO	86	121	1.091	5.008
APULO CALABRESE	43	77	485	2.374
MORA ROMAGNOLA	31	58	267	1.053
CASERTANA	20	30	90	491
SARDA	13	16	58	227

Come è risaputo, le razze autoctone sono costituite da popolazioni che hanno subito significative erosioni genetiche e che presentano un alto grado di consanguineità. L'attività di ANAS è focalizzata sulla corretta identificazione dei soggetti, sull'affidabile registrazione e tenuta delle genealogie, sulla costante verifica della conformità di razza. I risultati raggiunti sono soddisfacenti ed incoraggianti. Agli allevatori aderenti sono messi a disposizione servizi "on line" per gestire la riproduzione in allevamento tenendo sotto controllo la consanguineità degli animali.

I dati raccolti presso gli allevamenti assieme agli identificativi individuali registrati in banca dati ANAS sono messi a disposizione di Consorzi, Istituti di controllo e allevatori per l'attuazione di programmi di valorizzazione che richiedono la tracciabilità del prodotto. ANAS gestisce anche uno spazio virtuale sul portale www.anas.it per la promozione e la tracciabilità dei prodotti ottenuti da queste razze. Le razze suine autoctone italiane rappresentano una realtà importante sotto il profilo storico, culturale, sociale ed economico. La loro salvaguardia è una delle componenti qualificanti ed imprescindibili delle politiche per lo sviluppo di modelli produttivi sostenibili, fortemente integrati con attività di tipo "agrituristico".

L'interesse del mercato per i prodotti derivati da questi sistemi produttivi assicura prospettive di sviluppo promettenti e può garantire nel prossimo futuro le necessarie risorse per il consolidamento della conservazione di queste razze.

CINTA SENESE - TRACCIABILITA' GENETICA

Messo a punto un metodo per la tracciabilità genetica delle carni di Cinta senese

La possibilità di autenticare il prodotto è fondamentale per difendere dalle frodi le carni dei suini di razza Cinta senese, che per quanto riguarda l'allevamento in Toscana si fregia del riconoscimento europeo della DOP. Lo staff del prof. Luca Fontanesi dell'Università di Bologna in collaborazione con ANAS ha individuato il marcatore genetico responsabile della caratteristica fascia bianca del mantello della razza. Il risultato ottenuto consente di discriminare con una semplice e poco onerosa analisi i prodotti appartenenti a suini da questa importante razza autoctona da altri. Si tratta di un significativo passo avanti rispetto alle soluzioni finora disponibili, che non potevano assicurare una sufficiente affidabilità.

La ricerca è stata condotta nell'ambito dei progetti INNOVAGEN del Mipaaf e TREASURE della Commissione europea ed è stata pubblicata sulla Rivista internazionale Livestock Science 184 (2016) 71-77 con il seguente titolo *"Authentication of mono-breed pork products. Identification of a coat colour gene marker in Cinta Senese pigs useful to this purpose"*.



ALBO NAZIONALE DEI REGISTRI SUINI RIPRODUTTORI IBRIDI

L'attività di produzione dei riproduttori suini di razza pura e di quelli ibridi è regolata nei Paesi dell'Unione Europea dalla Direttiva 661/88 e da una serie di Decisioni della Commissione; a livello nazionale la materia è stata recepita dalla Legge 30/91 e successivamente dalla Legge 280/99. In particolare, la regolamentazione dell'attività di ibridazione in Italia è gestita con lo strumento dell'Albo Nazionale Registri Suini Riproduttori Ibridi, il cui coordinamento è affidato all'Associazione Nazionale Allevatori Suini. L'Albo è stato istituito con D.M. n 14629 del 22/10/92. L'attività è regolata dal Disciplinare (D.M. 21774 del 19 giugno 2006), dalle Norme Tecniche e dalle Norme Operative.

L'iscrizione dei Registri all'Albo è subordinata all'approvazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che si avvale del parere espresso da un Comitato tecnico, composto da esperti di nomina ministeriale, rappresentanti del Ministero stesso e di quello della Salute, rappresentanti delle Regioni e rappresentanti delle Imprese detentrici di un Registro. Il Comitato è presieduto dal prof Martelli dell'Università di Parma, vice presidente è il prof Falaschini dell'Università di Bologna.

Un apposito Ufficio presso ANAS (Ufficio centrale dell'Albo) ha il compito di raccogliere alcuni dati tecnici e di attuare visite ispettive presso i centri di produzione. Il Comitato tecnico valuta con criteri obiettivi le richieste di iscrizione dei Registri e verifica, sulla base dei dati dell'attività ispettiva, la conformità dell'operatività dei singoli Registri.

Registri iscritti

L'iscrizione di un Registro può essere chiesta da un'impresa singola od associata che dimostri di disporre di strutture ed organizzazione idonee all'allevamento di riproduttori ed alla affidabile gestione della riproduzione delle linee genetiche nonché della capacità di utilizzare i dati relativi alle prestazioni zootecniche necessari per la realizzazione dei programmi di ibridazione. L'Albo è

suddiviso in due sezioni: “Selezione – Moltiplicazione” e “Moltiplicazione”. Nella prima sono iscritti 7 Registri che, oltre all’attuazione di programmi di ibridazione, gestiscono autonomi programmi di riproduzione in purezza di una o più linee di fondazione. 3 di questi Registri sono gestiti da società filiali di società straniere, altri 2 Registri hanno forme di collaborazione sia tecnica che genetica con società estere. Nella seconda sezione sono iscritti 4 Registri che hanno solamente programmi approvati per la produzione in incrocio di riproduttori ibridi. Ogni Registro opera in uno o più allevamenti, denominati “allevamenti collegati” e sottoposti alla preventiva autorizzazione del Comitato tecnico.

Tipi genetici riconosciuti

Ogni Registro è autorizzato a produrre suini riproduttori ibridi nel rispetto di appositi protocolli tecnici. I tipi genetici riconosciuti sono 43, dei quali 17 destinati all’utilizzo come “verri terminali”, 24 destinati alla riproduzione di femmine e le femmine ibride stesse “linee femminili” e 2 “ibrido rurale”.

Certificazione

I Registri che attuano i programmi di ibridazione in modo conforme sono autorizzati alla certificazione dei loro prodotti. I certificati regolarmente emessi vengono registrati nell’archivio dell’Ufficio centrale e sono consultabili sul web ANAS alla voce: Albo registri ibridi/ricerche per certificato. Nel 2015 sono stati tatuati 89.096 soggetti e sono stati regolarmente certificati 7.413 soggetti, di cui 1.200 maschi.

A solid gray square graphic located in the middle-right section of the page.

PARTE QUARTA

PRINCIPALI EVENTI DEL 2015

GENNAIO

NUOVA LISTA OIE DELLE MALATTIE ANIMALI SOGGETTE A NOTIFICA

L'Office International des Epizooties (OIE - organizzazione intergovernativa con sede a Parigi di cui fanno parte 178 Paesi e che ha lo scopo di garantire la massima trasparenza sullo status sanitario degli animali nei Paesi aderenti per la prevenzione della diffusione delle malattie infettive degli animali) ha approvato una lista unica delle malattie animali la cui presenza deve essere notificata dagli Stati aderenti all' OIE attraverso il sistema WAHID (World Animal Health Information Database). La nuova lista sostituisce le precedenti liste A e B che elencavano, suddivise per rapidità di diffusione e per gravità, le malattie animali trasmissibili con conseguenze socio-economiche, per la salute pubblica e rilevanti nel commercio internazionale degli animali e dei prodotti derivati. Con la lista unica l'OIE ha conferito a tutte le malattie elencate lo stesso grado di importanza nel commercio internazionale.

Nella lista unica valida per il 2015 sono comprese le seguenti malattie di interesse per la specie suina: Brucellosi (*Brucella suis*), Afta epizootica, Infezione con virus della malattia di Aujeszky's, Infezione con *Trichinella* spp, Peste suina africana, infezione con virus della Peste Suina Classica, Nipah virus encephalitis, Porcine cysticercosis, PRRS (Porcine reproductive and respiratory syndrome), Gastroenterite trasmissibile.

Nella lista non compaiono più alcune malattie tra cui, la Malattia Vescicolare suina (precedentemente inserita nella lista A delle malattie notificabili), la Leptospirosi, la Rinite atrofica del suino e l'Enterovirus encefalomielite (precedentemente incluse nella lista B).

Nell'ambito degli impegni internazionali, si ricorda gli Stati membri dell'UE sono tenuti a notificare la presenza delle malattie animali sul proprio territorio alla Commissione Europea: in questo caso le malattie sono quelle elencate dalla Direttiva 82/894/CEE e la notifica avviene attraverso il sistema informativo denominato Animal Disease Notification System (ADNS). Questo elenco include la Peste Suina Africana, la Peste Suina Classica, l'Afta epizootica e la Malattia Vescicolare dei suini. Questa novità introdotta dall'OIE, potrebbe facilitare la gestione dei rapporti commerciali del nostro Paese (che non è indenne da Malattia Vescicolare Suina per la presenza del virus in Campania e in Calabria) con i Paesi terzi, mentre è necessario ricordare che nulla cambia rispetto agli obblighi di denuncia alle Autorità sanitarie locali previsti dalla vigente normativa.

MISURE PER PREVENIRE LA DIFFUSIONE DEL VIRUS DELLA PED IN ITALIA

Nel mese di gennaio sono stati accertati in Lombardia quattro focolai di PED (Porcine Epidemic Diarrhea). La notizia ha creato un comprensibile allarme. In tutti i quattro casi è stato isolato il ceppo USA a bassa patogenicità e quindi non si tratta del temuto ceppo che ha colpito pesantemente gli allevamenti del Nord America.

In ogni caso bisogna tenere alto il livello di guardia e per questo la Sezione diagnostica dell'IZS di Brescia diretta dal dr Loris Alborali ha attivato un piano di emergenza per effettuare in 24 ore la diagnosi e in 48 ore la tipizzazione del ceppo virale. La raccomandazione rivolta agli allevatori è di inviare immediatamente al laboratorio di Brescia i campioni biologici di ogni eventuale caso sospetto.

FEBBRAIO

DIARREA EPIDEMICA DEL SUINO: LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Nel mese di febbraio la Regione Lombardia ha diramato una nota informativa sui quattro focolai di diarrea epidemica del suino (PED) rilevati a gennaio nelle province di Mantova e Brescia. La nota ha evidenziato che il ceppo virale responsabile dei focolai lombardi era caratterizzato da bassa virulenza e fortunatamente non ha recato i danni causati negli Stati Uniti. Tuttavia, la Regione ha richiamato al massimo rispetto delle norme di biosicurezza negli allevamenti suinicoli e nei trasporti di animali vivi, di mangimi e di carcasse per evitare la diffusione del virus.

In particolare, i servizi regionali hanno disposto:

- divieto di carichi multipli a meno che sia garantito il carico degli animali senza che l'automezzo entri in allevamento;
- accurata pulizia e disinfezione degli automezzi in entrata e in uscita dall'allevamento;
- dotazione di calzari monouso anche per i trasportatori qualora entrassero in allevamento.

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE UE ALLO STOCCAGGIO PRIVATO DELLE CARNI SUINE

La Commissione Agricoltura UE ha annunciato l'introduzione della misura di sostegno, deliberata il 24 febbraio dagli Stati membri riuniti nel Comitato di gestione. Lo stoccaggio privato è stato introdotto per arginare il calo dei prezzi registrato sui mercati europei, dovuto sia al bando russo all'importazione di carni suine, sia ad un aumento della produzione suinicola comunitaria.

La nota ha precisato che i prezzi comunitari sono risultati inferiori del 20% rispetto alla media europea degli ultimi 5 anni (-15% negli ultimi 6 mesi).

La Commissione ha stabilito di finanziare un importo fisso per contribuire alle spese di stoccaggio per alcuni tagli di carne suina (come ad esempio mezzene, cosce, spalle, lombi, pancette) per 90, 120, 150 giorni. Per i prosciutti il contributo è stato fissato in 254€/t per 90 giorni, 266€/t per 120 giorni e 278 €/t per 150 giorni.

INDICAZIONE DEL PAESE DI ORIGINE NELL'ETICHETTATURA PER GLI INGREDIENTI CARNEI CONTENUTI NEI PRODOTTI ALIMENTARI TRASFORMATI

Una Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2015 sull'indicazione del paese di origine delle carni sull'etichetta dei prodotti alimentari trasformati, ha esortato la Commissione ad avanzare proposte legislative che rendano obbligatoria l'indicazione dell'origine delle carni presenti negli alimenti trasformati, onde assicurare maggiore trasparenza lungo la filiera alimentare e informare meglio i consumatori europei.

INIZIA L'ITER PER L'APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI REGOLAMENTO SUI MEDICINALI VETERINARI E SUI MANGIMI MEDICATI

Nel settembre 2014 la Commissione Europea ha presentato due nuove proposte di Regolamento: una proposta sui mangimi medicati e una seconda proposta sui medicinali veterinari. Inizia nei primi mesi del 2015 l'esame e la discussione delle proposte a livello di Consiglio e di Parlamento Europeo. ANAS ha inviato al Ministero della Salute una nota con le proprie osservazioni alle due proposte di Regolamento che saranno discusse a livello comunitario.

CASTRAZIONE: WORKSHOP A BRUXELLES PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Nel corso del workshop sulle alternative alla castrazione dei suini tenutosi a Bruxelles il 26 febbraio è stato fatto il punto sulla situazione nei diversi Paesi e sulle più recenti acquisizioni tecnico-scientifiche. L'abbandono della castrazione chirurgica è l'obiettivo della Dichiarazione sottoscritta nel 2010. Si tratta di una iniziativa a carattere volontario e, anche nel corso del workshop, le Autorità europee hanno precisato che non sarà introdotta alcuna norma cogente.

Le attività di ricerca avviate da diversi gruppi di lavoro sono le seguenti:

a. Accettazione dei prodotti derivati da suini non castrati chirurgicamente da parte delle autorità, dei consumatori UE e dei Paesi terzi.

L'accettazione di questi prodotti dipende da numerosi fattori, primo fra tutti l'odore di verro. La percentuale di carne di verro immessa sul mercato varia da paese a paese: è elevata nel Regno Unito, Irlanda, Spagna, Portogallo, Belgio e Olanda e bassa negli altri Stati membri.

b. Una comune percezione dell'odore di verro.

Uno studio condotto dall'Università di Wageningen (denominato CAMPIG) sta documentando progressi nella rilevazione dell'odore di verro e si propone di fornire informazioni per supportare le aziende nel loro processo decisionale sui valori soglia per l'androstenone e lo scatolo. La Commissione ha firmato anche un accordo con il Joint Research Center (JRC) con l'obiettivo di sviluppare metodi riconosciuti nell'UE per rilevare e misurare i principali componenti responsabili dell'odore di verro.

c. Coordinamento di ricerca e sviluppo e conseguimento di risultati.

La DG SANCO ha promosso numerosi progetti di studio: oltre a CAMPIG e allo studio condotto da JRC, vi sono anche studi sui metodi di rilevazione rapida dell'odore di verro al macello (BOARCHECK) e su come ridurre i componenti dell'odore di verro attraverso le tecniche di allevamento, l'alimentazione, il management, ecc. In tutto sono stati finanziati 20 progetti nazionali per un importo complessivo di 9 milioni di Euro.

d. Sviluppo di informazioni per allevatori e altri componenti della filiera

Il progetto coinvolge due team di esperti per intensificare la comunicazione e lo scambio di conoscenze tra gli attori coinvolti.

e. Analisi di costi e benefici derivanti dalla fine della castrazione chirurgica (sono inclusi, un'analisi sul cambiamento dei costi di produzione in vari sistemi produttivi, un dettaglio di costi e benefici relativi ai diversi anelli della filiera e piani di ripartizione dei costi all'interno della filiera).

Civic Consulting Group ha realizzato un'analisi dei costi e dei benefici legati alla fine della castrazione chirurgica. I risultati dell'analisi indicano che i benefici derivanti dalla produzione di suini immunocastrati sono inferiori a quelli derivanti dall'allevamento dei suini maschi interi. L'allevamento di suini maschi interi risulta complessivamente il più conveniente, anche rispetto all'allevamento di suini castrati chirurgicamente senza analgesia e anestesia. Tuttavia Civic Consulting Group ha rilevato che per quanto riguarda l'allevamento dei suini maschi interi, l'analisi dei costi e dei benefici è più complessa e nella sua elaborazione non sono state considerate le possibili conseguenze sull'export verso i Paesi terzi. Inoltre, molti operatori della filiera si chiedono se siano stati considerati altri importanti parametri di valutazione dei costi, legati ad esempio alla rilevazione dell'odore di verro, al comportamento aggressivo degli animali non castrati, al rifiuto da parte del consumatore della carne con odore di verro.

f. Sviluppo di una lista di prodotti tradizionali che richiedono suini pesanti e coperti dalla deroga prevista nella Dichiarazione.

Il gruppo di esperti non ha raggiunto l'obiettivo di definire la lista di prodotti tradizionali coperti dalla deroga, in attesa che vengano preliminarmente raggiunti i seguenti obiettivi:

- riduzione dei componenti dell'odore di verro attraverso le tecniche di allevamento e l'alimentazione;
- alternative alla castrazione chirurgica con analgesia e/o anestesia;
- test sulla qualità della carne destinata alla realizzazione di prodotti tradizionali prima che siano applicate le alternative alla castrazione chirurgica;
- analisi dei costi e dei benefici sulle alternative alla castrazione chirurgica con analgesia e/o anestesia.

Il gruppo di lavoro dovrà dare una definizione di "suino pesante" e saranno a tal fine considerati il peso della carcassa, la classificazione della carcassa e il rischio di forte odore di verro.

MARZO

AMMASSO PRIVATO DI CARNI SUINE

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento della Commissione n. 360 del 5 marzo 2015 che ufficializza l'apertura dell'ammasso privato per le carni suine a partire dal 9 marzo 2015.

ACCORDO PER IL CREDITO 2015

Il 31 marzo 2015, l'ABI e le Associazioni di categoria delle imprese hanno sottoscritto un nuovo Accordo per il credito, che comprende la possibilità di sospensione e allungamento dei finanziamenti, finanziamento dei progetti di investimento e rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese, smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione.

Possono beneficiare delle operazioni previste dall'Accordo per il credito 2015, tutte le PMI operanti in Italia, comprese quelle che presentino alcune difficoltà finanziarie, a condizione che, al momento di presentazione della domanda, non abbiano posizioni debitorie classificate dalla banca come "sofferenze", "inadempienze probabili" o esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (imprese "in bonis"). E' possibile sospendere o allungare anche i finanziamenti che hanno già beneficiato di tali agevolazioni in precedenza, con la sola esclusione di quelli per i quali la sospensione è stata richiesta nei 24 mesi precedenti. L'Accordo per il credito 2015 rimane in vigore fino al 31 dicembre 2017.

APRILE

AVVIATO IL PROGETTO TREASURE

Il 9 e 10 aprile a Lubiana si è svolto il meeting di avvio del programma di ricerca quadriennale "Treasure", finanziato dalla Commissione europea nell'ambito di Horizon 2020. Sono coinvolti 25 centri di ricerca di 9 diversi paesi europei. Per l'Italia partecipano le Università di Bologna e Firenze, ANAS, AGRIS (Sardegna), SSICA (Parma).

L'obiettivo del progetto è il miglioramento dell'allevamento delle razze locali per lo sviluppo di filiere sostenibili di prodotti di alta qualità. Sono previste attività di raccolta di dati fenotipici e campioni biologici, analisi genomiche, sperimentazione e messa a punto di modelli produttivi, individuazione di strumenti per la valorizzazione dei prodotti (marchio collettivo), indagini e informazione verso i consumatori.

I risultati attesi del programma di ricerca potrebbero aprire nuove opportunità di sviluppo produttivo anche nel nostro paese. Infatti, vantiamo una presenza consolidata di sei razze locali: Apulo Calabrese, Casertana, Cinta Senese, Mora Romagnola, Nero Siciliano, Sarda, allevate in più di 400 allevamenti e conservate da ANAS nell'ambito del Registro anagrafico. L'acquisizione di nuove conoscenze tecnico-scientifiche per l'allevamento e la caratterizzazione genetica delle razze autoctone, la disponibilità di innovativi strumenti di tracciabilità e di valorizzazione possono favorire il decollo di modelli produttivi rispettosi dell'impatto sociale ed ambientale e generatori di reddito per gli operatori coinvolti.

UN PIANO STRATEGICO PER L'INNOVAZIONE E LA RICERCA

Con Decreto n. 7139 del 01.04.2015 è stato approvato il Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale.

Il piano è stato adottato in linea con il Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione, Horizon 2020, attivo dal 01 gennaio 2014 al 31 dicembre 2020. Il provvedimento è stato pubblicato sul sito internet del MIPAAF nella sezione "Ricerca".

MAGGIO

TAVOLA ROTONDA ANAS A EUROCARNÉ (VERONAFIERE)

In occasione della Fiera EUROCARNÉ di Verona, il 12 maggio ANAS ha organizzato una Tavola Rotonda che svilupperà alcuni temi chiave della suinicoltura italiana.

All'incontro sono intervenuti il Prof. Vincenzo Russo, Professore emerito dell'Università di Bologna, il dr. Dr. Claudio Leporati, Direttore Marketing Italia del Consorzio del Prosciutto di Parma, il Dr. Valerio Pozzi, Direttore di UNAPROS e il Presidente ANAS Andrea Cristini. Moderatore il dr. Giovanni De Luca dell'Associazione Italiana Allevatori.

La Tavola Rotonda è stata un'importante occasione di incontro per gli operatori della filiera suinicola nazionale, per riflettere sul ruolo che "tradizione" e "innovazione" hanno nel futuro della nostra suinicoltura. Da un lato la distinzione qualitativa della nostra produzione che può contrastare la competizione dei prodotti di importazione ed il ribasso dei prezzi, e dall'altro la necessità di intervenire con fattori di innovazione che aumentino la competitività e la valorizzazione del prodotto italiano. L'attività di "miglioramento genetico" delle razze suine italiane può dare il proprio contributo, migliorando le prestazioni produttive e qualitative, dall'allevamento alla trasformazione finale, per generare risorse necessarie allo sviluppo del comparto.

POSITION PAPER SUL BENESSERE DEI SUINI SIGLATO DAI MINISTRI DEI PAESI DEL NORD EUROPA

I Ministri di Germania, Olanda, Svezia e Danimarca hanno siglato un documento comune per chiedere ufficialmente la revisione della Direttiva 2008/120/CE sul benessere dei suini. Nel merito, ANAS ha scritto una nota al MIPAAF e al Ministero della Salute per evidenziare gli aspetti rilevanti e le criticità di alcune proposte in merito a: taglio della coda, pavimentazioni, materiali di arricchimento, castrazione, estensione del group housing per scrofe e scrofette, eliminazione delle gabbie parto. Si è inoltre fatto presente che un aspetto di rilevante importanza ai fini del benessere dei suini è rappresentato dalle alte perdite di suini nel periodo dalla nascita allo svezzamento per alcune razze selezionate nel Nord Europa, causate da un'eccessiva prolificità delle scrofe. Le

stesse razze sono soggette anche ad un'alta incidenza di mortalità delle scrofe (aspetto riscontrato anche nel "Sub-report A: Welfare of sow, boar and piglet" del "Preparatory work for pig welfare indicators" pubblicato nel luglio 2011).

GIUGNO

ASSEMBLEA ANAS AD EXPO 2015

Venerdì 26 giugno 2015 si è tenuta nell'ambito di EXPO l'Assemblea ordinaria di ANAS. Nel corso dei lavori sono stati presentati dati ed analisi che hanno evidenziato la persistente situazione critica in cui versa il comparto, aggravata dal bando russo all'importazione di carne suina e dalla espansione produttiva di altri Paesi UE. Il crollo del prezzo dei suini grassi e dei suinetti è crollato rispetto al 2014 e non ha consentito agli allevatori di beneficiare dell'alleggerimento dei costi delle materie prime per mangimi. Sotto pressione sono soprattutto gli allevamenti con scrofe, che sono il cardine del sistema produttivo e della filiera delle DOP. Secondo ANAS è necessario ripensare il modello produttivo, attuando una moderna differenziazione produttiva con l'obiettivo di raggiungere un migliore equilibrio tra offerta di suini e domanda. Secondo Cristini la produzione del "suino pesante" deve essere più specializzata e qualificata per le DOP. L'obiettivo è rafforzare la riconoscibilità qualitativa del prodotto stagionato per permettere una maggiore generazione di valore da distribuire lungo la filiera. Inoltre, c'è lo spazio per una produzione di "suini magri" più efficiente ed orientata al segmento del consumo fresco di carne e della trasformazione in prodotti innovativi e cotti. Il presidente Cristini ha ricordato i risultati e le recenti innovazioni dei programmi di miglioramento genetico ANAS. In particolare lo sviluppo di nuove linee genetiche sia per la parte maschile (Linea Alta Resa della razza Duroc Italiana) sia per quella femminile (Linea Alta Prolificità delle razze Large White e Landrace Italiane), che permetteranno agli allevatori italiani di produrre in modo sempre più efficiente e di intercettare meglio le diverse richieste del mercato. Nel contesto di EXPO non poteva infine mancare uno spazio riservato all'impegnativo e importante lavoro condotto da ANAS per la salvaguardia della biodiversità delle razze autoctone. Sono sei le popolazione di suini "neri" interessate dai programmi di conservazione, tracciabilità e valorizzazione, e sono diverse centinaia gli imprenditori da Nord a Sud coinvolti in questa forma di allevamento estensivo, che intercetta interessanti nicchie di mercato. Tra gli interventi degli invitati: Giorgio Apostoli di Coldiretti ha posto l'accento sulla necessità di puntare a una decisa differenziazione produttiva ed ha informato sul progetto di valorizzazione delle carni in collaborazione col Consorzio di San Daniele, il presidente AIA Pietro Salcuni ha sottolineato l'importanza per gli allevatori e i consumatori dell'attività svolta dalle Associazioni allevatori, attività che assicura la tracciabilità delle produzioni e la certificazione dell'origine italiana.

LUGLIO

RICONOSCIMENTO DEL CONSORZIO DI TUTELA DELLA DOP CINTA SENESE

Il Consorzio di tutela della Cinta Senese ottiene dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali l'incarico a svolgere attività di tutela per la DOP "Cinta Senese".

RAPPORTO OECD/FAO 2015

Nel mese di luglio viene pubblicato il rapporto OECD/FAO 2015 sulle prospettive per il mercato mondiale della carne suina fino al 2024.

In sintesi, il rapporto descrive la seguente situazione:

1. Costi di alimentazione: nel breve termine è previsto un tendenziale ribasso dei prezzi dei cereali foraggeri, mentre nel medio termine, i prezzi sono previsti in lieve aumento.
2. Prezzi della carne suina: moderatamente orientati al ribasso. L'epidemia di PED virus negli Stati Uniti, così come la Peste Suina Africana nell'Europa orientale hanno determinato un calo dell'offerta nel 2014 ed un andamento più sostenuto dei prezzi. Cessate queste emergenze sanitarie, si prevede un aumento dell'offerta da parte di Stati Uniti e anche dell'UE: nei prossimi anni, l'aumento produttivo e la riduzione delle importazioni da parte della Federazione russa determineranno un andamento contenuto dei prezzi.
3. Produzione: nei prossimi dieci anni, la produzione mondiale registrerà una crescita più lenta rispetto al decennio passato a causa di maggiori vincoli ambientali e la Cina fornirà quasi la metà

della produzione aggiuntiva prevista. L'America del Nord aumenterà la propria produzione, così come il Brasile, la Russia ed il Vietnam. Secondo il rapporto, la produzione nell'Unione Europea è destinata a crescere solo marginalmente a causa di un calo della domanda delle importazioni cinesi e della prevista riduzione della quota di mercato nella Federazione Russa.

4. Consumi: Il consumo pro capite di carne suina a livello mondiale rimane sostanzialmente stagnante nel prossimo decennio. Solo in America Latina e in Asia il consumo di carne suina continua ad espandersi, con una significativa crescita in Vietnam e in Corea, così come in Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e, per quanto riguarda il continente europeo, in Ucraina.

5. Commercio: le esportazioni mondiali di carne rallenteranno nel prossimo decennio a causa dell'espansione della produzione interna nei Paesi tradizionalmente importatori. In ogni caso, i driver principali della crescita delle esportazioni saranno pollame e carni bovine. Il rapporto evidenzia che le esportazioni di carne dall'Unione Europea cresceranno marginalmente nei prossimi 10 anni a causa di una produzione interna contenuta, dovuta in parte alle norme sul benessere degli animali che limitano la densità in allevamento. Per quanto riguarda le carni suine, si prevede un aumento delle esportazioni del Brasile verso la Federazione Russa.

6. Fattori di incertezza che potrebbero incidere sul mercato mondiale delle carni: le politiche commerciali legate all'attuazione di accordi commerciali bilaterali nel prossimo decennio potrebbero introdurre cambiamenti sul mercato mondiale della carne (ad esempio, la Cina ha recentemente concluso i negoziati per un accordo di libero scambio con l'Australia (ChAFTA), che rafforzerà l'accesso di questo Paese al mercato della carne cinese). Le politiche interne sono un altro aspetto determinante (ad esempio, nel 2014 la Federazione russa ha imposto un divieto di importazione sui prodotti alimentari forniti da Stati Uniti, Australia, Norvegia, Canada e Unione europea in risposta alle sanzioni economiche). Inoltre, problemi sanitari e di sicurezza alimentare derivanti dalla presenza di malattie animali (come ad esempio il virus PED negli Stati Uniti e la PSA nell'Europa orientale) e l'applicazione delle normative ambientali e di polizia sanitaria influenzeranno lo sviluppo della zootecnia. Infine, nel rapporto si segnala che il comparto zootecnico è considerato da alcuni analisti e politici un settore chiave nell'emissione dei gas serra (GHG): pertanto è possibile che nel medio-lungo termine, alcuni Paesi decidano di assoggettare gli allevamenti a nuovi vincoli per la riduzione delle emissioni

AGOSTO

OUTLOOK DELLA DG AGRICOLTURA DELL'UE SULLE CARNI SUINE

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea ha pubblicato un rapporto sulle previsioni a breve termine del mercato comunitario delle carni suine. Secondo i servizi della Commissione UE, i prezzi dei mangimi più bassi e una consistenza delle scrofe in lievissimo aumento dopo sette anni di calo, creano le premesse per un ulteriore aumento della produzione UE nei prossimi due anni. Le crescite più rilevanti già registrate nel 2014 sono state in Spagna (dove il parco scrofe è aumentato del 5%) e in Polonia. Un aumento della produzione lo scorso anno è stato registrato anche in Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Francia e Regno Unito. Per il 2015, le difficoltà finanziarie in cui versano alcuni suinicoltori comunitari (dovute al fatto che i prezzi dei suini non sempre coprono i costi di produzione) dovrebbero determinare un rallentamento della crescita produttiva e ciò potrebbe limitare l'aumento produttivo comunitario annuo al +3% circa rispetto al 2014, mentre nel 2016 l'incremento previsto è dello 0,9%.

Nei primi quattro mesi del 2015 l'aumento della produzione, i prezzi delle carni suine più bassi, un euro più debole e una forte domanda di carni suine da parte dell'Asia hanno determinato un aumento delle esportazioni comunitarie, in particolare verso le Filippine, Cina, Stati Uniti e Singapore (piccoli i volumi esportati verso il Giappone, segno che il problema del PED Virus comincia ad essere superato). L'aumento delle esportazioni UE verso queste destinazioni ha più che compensato il calo delle esportazioni verso la Russia. La Russia sta aumentando la propria produzione suinicola e attualmente importa principalmente dal Brasile. Secondo il rapporto, le esportazioni dell'UE verso questa destinazione non dovrebbero riprendere in modo significativo, anche se il divieto di importazione introdotto nell'agosto 2014 venisse abolito.

LINEE GUIDA PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PROVENIENTI DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE E ZOOTECHNICHE

Inizia presso il MIPAAF la consultazione degli esperti sulle Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera. ANAS ha dato un contributo presentando le proprie osservazioni alla proposta ministeriale.

SETTEMBRE

LINEE GUIDA UE SULL'USO PRUDENTE DEGLI ANTIMICROBICI IN MEDICINA VETERINARIA

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea Serie C 299 dell'11 settembre, le Linee guida comunitarie sull'uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria.

Le Linee guida fanno parte delle iniziative tese a rafforzare la prevenzione ed il controllo dell'antibiotico resistenza secondo quanto previsto in un Piano d'azione quinquennale avviato dalla Commissione UE nel novembre 2011.

Attraverso le Linee guida la Commissione fornisce agli Stati membri orientamenti pratici sull'uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria. Alcuni capitoli delle Linee guida riguardano gli operatori della filiera (industria, allevatori, veterinari, ecc.) ed alcune sezioni sono dedicate alle diverse specie animali.

Il documento, evidenziando il ruolo essenziale degli antimicrobici per la salute degli animali, ribadisce la necessità di un loro impiego più razionale e mirato, ottimizzando l'effetto terapeutico e riducendo al minimo il rischio della resistenza antimicrobica.

Le Linee guida suggeriscono i principi di base da rispettare nei casi in cui sia necessario usare antimicrobici per salvaguardare la salute e il benessere degli animali. Tra essi, si segnalano gli inviti ad un ricorso eccezionale alla metafilassi e alla profilassi antimicrobica ed all'uso preferenziale di antimicrobici a spettro limitato o alternative efficaci (ad es. i vaccini).

Per quanto riguarda la somministrazione di antimicrobici a gruppi di animali attraverso mangimi e acqua potabile, le Linee guida premettono che ove possibile, dovrebbe essere privilegiato il ricorso ad un trattamento individuale degli animali. In ogni caso, quando si ricorre al trattamento di gruppo, si deve tenere conto di numerosi fattori. Tra quelli di maggior rilievo, si segnala l'invito a non praticare il trattamento di gruppo come trattamento di profilassi, a limitare il trattamento di gruppo agli animali che ne necessitano e ad adottare adeguati sistemi di somministrazione dei farmaci. Secondo le Linee guida, le quantità di antimicrobici somministrati in mangimi o acqua devono essere monitorate e documentate ed è importante assicurare l'omogeneità della distribuzione se la somministrazione avviene con mangimi; l'uso off-label (a cascata) deve essere limitato a casi eccezionali in cui non sono disponibili altre opzioni di trattamento autorizzate.

Le Linee guida sottolineano che la responsabilità principale per l'uso prudente degli antimicrobici ricade su chi li prescrive (il veterinario) e chi li somministra (in sostanza l'allevatore). Per quanto riguarda quest'ultimo, le Linee guida precisano che è un suo dovere ottenerli da fonti autorizzate sulla base di una prescrizione veterinaria e rispettare le istruzioni impartite dal veterinario ed i periodi di attesa. Secondo le Linee guida, chi somministra deve altresì cooperare con il veterinario per consentirgli di attuare misure di prevenzione, garantire la correttezza della dose, della durata del trattamento e dello schema di dosaggio e conoscere gli aspetti generali dell'uso prudente di antimicrobici e della resistenza antimicrobica.

Oltre a misure che possono contribuire a prevenire le malattie e a ridurre la necessità di usare antimicrobici valide per tutte le specie animali (igiene e biosicurezza, condizioni ambientali adeguate, protocolli e piani sanitari specifici e programmi di controllo delle malattie, mangimi di alta qualità, ecc), le Linee guida riportano indicazioni specifiche per i suini che si riportano nel seguito.

SUINI

*Nei suini gli antimicrobici sono usati principalmente per trattare la diarrea da svezzamento, infezioni intestinali associate a *Lawsonia intracellularis* e malattie respiratorie spesso associate al trasporto e allo stress che si manifesta quando i suini provenienti da diverse aziende sono riuniti o quando gli animali sono sistemati in aziende con sistemi di ventilazione inadeguati, metodi di*

alimentazione non idonei e/o misure di biosicurezza insufficienti. Quando un'infezione che richiede l'uso di antimicrobici è individuata in alcune aziende, è opportuno effettuare un'analisi approfondita del problema e adottare misure per limitare la diffusione e prevenire la ricomparsa dell'infezione.

Possibili misure da adottare:

- evitare l'uso profilattico di antimicrobici in suinetti appena nati (e dopo lo svezzamento), nell'ambito della strategia sanitaria dell'allevamento;*
- attuare un sistema di produzione «tutto dentro, tutto fuori», prevedendo la pulizia approfondita e la disinfezione delle unità di produzione quando gli animali arrivano e sono spostati all'interno e all'esterno dell'allevamento;*
- isolare il patogeno e valutare una strategia di vaccinazione, ove disponibile (ad esempio rinite atrofica); — controllare e garantire che il sistema di ventilazione e le strutture generali dell'allevamento funzionino correttamente e garantire la possibilità di modificare le condizioni se vi è un'elevata frequenza di malattie respiratorie ricorrenti o se le condizioni ambientali non sono buone (ad esempio in estate, quando può verificarsi un drastico aumento delle temperature e della concentrazione di ammoniaca nell'ambiente che, se il sistema di ventilazione non è adeguato, aggrava le condizioni respiratorie);*
- sviluppare adeguate strategie di alimentazione in base all'età dei suini, specialmente durante lo svezzamento;*
- evitare la promiscuità dei capi dell'allevamento o mettere in quarantena il bestiame per un periodo opportuno prima di riunirlo;*
- riesaminare la gestione dello svezzamento in casi di ricorrente diarrea da svezzamento (valutando in particolare l'igiene, l'età dei suini, l'uso di sistemi «tutto dentro, tutto fuori», modi per ridurre lo stress degli animali e alternative all'uso profilattico di antimicrobici);*
- eliminare i casi ricorrenti di sindrome disgalattica post partum, attraverso l'adeguata selezione delle scrofe, un buon livello d'igiene durante il parto e un'alimentazione idonea;*
- limitare gli scambi e gli spostamenti di suini per ridurre la diffusione di infezioni e organismi quali lo Staphylococcus aureus resistente alla meticillina (MRSA).*

Appare sempre più necessario creare sistemi di produzione suina integrata che permettano di evitare la promiscuità dei capi e di ridurre il trasporto di lunga distanza (ad esempio aziende a ciclo chiuso e un approccio integrato fra aziende di riproduzione e di ingrasso). Gli obiettivi di allevamento dovrebbero incentrarsi inoltre non soltanto sui parametri di produzione, ma anche sulla maggiore resistenza alle infezioni. Occorre adottare un approccio olistico per la prevenzione delle malattie.

Le Linee guida incoraggiano gli Stati membri ad analizzare e pubblicare i dati sull'uso degli antimicrobici raccolti a livello nazionale (preferibilmente distinti per specie e fascia di età) che devono essere comparati con i dati sul monitoraggio della resistenza antimicrobica. Inoltre, gli Stati membri in grado di raccogliere tali dati sono invitati a usarli per definire valori di riferimento per ciascuna fascia di età. Tali soglie di riferimento potranno poi essere usate da tutti gli Stati membri.

OTTOBRE

NORME DI BIOSICUREZZA PER IL TRASPORTO DEI SUINI – CIRCOLARE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Una circolare della Regione Lombardia del 9 novembre ha invitato i Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle ALS lombarde a svolgere una verifica presso gli allevamenti, i macelli e le stazioni di disinfezione autorizzate, circa l'esecuzione delle operazioni di pulizia e disinfezione degli automezzi che trasportano gli animali.

La circolare ha ricordato che la Legge della Regione Lombardia 39/2009 stabilisce che:

- Tutti gli automezzi adibiti al trasporto di animali devono essere lavati e disinfettati dopo ogni scarico e comunque prima di entrare in un allevamento;
- Le operazioni di lavaggio e disinfezione devono essere effettuate dopo ogni scarico nell'allevamento o macello presso cui è avvenuto o presso stazioni di disinfezione autorizzate;
- A prova dell'avvenuto lavaggio e disinfezione, il trasportatore deve compilare in duplice copia l'apposita dichiarazione di cui all'allegato IX dell'Ordinanza Ministeriale 12 aprile 2008 e conservarne copia per un anno.

Inoltre, ha richiamato l'importanza delle seguenti norme di biosicurezza finalizzate a limitare la diffusione delle malattie:

- Divieto di carichi multipli, a meno che sia garantito il carico degli animali senza che l'automezzo entri in allevamento;
- Carico delle carcasse senza che l'automezzo entri in allevamento;
- Dotazione di calzari monouso anche per i trasportatori qualora avessero accesso diretto in allevamento.

UN REGISTRO UNICO DEI CONTROLLI SULLE AZIENDE AGRICOLE

Sulla Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre 2015, è pubblicato il DM 22 luglio 2015 che prevede l'istituzione del Registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole (Ruci), in attuazione dell'articolo 1 della Legge 116/14.

Nel registro confluiranno i dati sui controlli effettuati da parte degli organi di vigilanza, compresi organi di polizia, organismi pagatori e altri organismi privati con compiti di controllo. Nel registro saranno immessi, tra l'altro, gli estremi dell'impresa sottoposta a controllo, l'organo che lo ha eseguito, il settore e la tipologia di controllo e copia elettronica del verbale di accertamento. Con il registro si potranno evitare duplicazioni e sovrapposizioni nei controlli delle aziende agricole.

NOVEMBRE

ALLARME DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA' SUI CONSUMI DI CARNE

Nel mese di novembre l'Organizzazione mondiale della sanità pubblica un rapporto in cui si illustrano i possibili danni derivanti da un'eccessiva ingestione di carni.

Il rapporto desta molto allarmismo tra i consumatori determinando una pesante flessione dei consumi di carne e contribuendo ad aggravare in modo significativo la crisi del comparto.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL PERIODO 2014-2020

La Commissione europea con decisione (C2015)8312 del 20/11/2015 ha approvato il programma nazionale di sviluppo rurale per il periodo 2015 – 2020.

ANAGRAFE DEI SUINI: APPROVATO UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE PER I SUINI DELLE "RAZZE NERE" ITALIANE ISCRITTE AL REGISTRO ANAGRAFICO E I SUINI A MANTELLO "COLORATO"

La Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari ha informato di aver comunicato alla Commissione Europea che l'Italia, su richiesta dell'ANAS, ha autorizzato in sostituzione del tatuaggio, un sistema di identificazione atto a garantire la leggibilità del codice identificativo sui suini di "razze nere" iscritti al Registro Anagrafico e su tutti i suini a mantello colorato presenti sul territorio nazionale. Il suddetto sistema di identificazione consiste in:

- Per i suini appartenenti alle razze nere iscritte al Registro Anagrafico tenuto da ANAS: marca auricolare da apporre al padiglione auricolare sinistro riportante sulla superficie superiore (esterna) i dati di identificazione assegnati dalla Associazione di Razza e sulla superficie inferiore (interna) i dati relativi al codice dell'azienda di nascita.
- Per i suini a "mantello colorato": l'apposizione di una marca auricolare riportante unicamente il codice dell'azienda di nascita.

DICEMBRE

LEGGE DI STABILITA' – LE NOVITA' PER L'AGRICOLTURA

Il pacchetto agricolo della manovra 2016 prevede uno stanziamento di circa 600 milioni da destinare alla cancellazione dell'Irap e dell'Imu sui terreni agricoli. Da gennaio 2016 l'aumento delle percentuali dall'8,8% al 10% azzerà l'Iva sulle vendite di latte fresco, mentre per le carni bovine e suine le percentuali passano rispettivamente a 7,7% e all'8%. Inoltre, per favorire il processo di innovazione e sicurezza sono stati stanziati 45 milioni finalizzati al rinnovo del parco delle macchine agricole.

TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

Con la legge 1 dicembre 2015, n. 194 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 288 del 11/12/2015, sono state introdotte disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. La legge, in conformità al Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica.

"PROSPECTS FOR EU AGRICULTURAL MARKETS AND INCOME 2015-2025

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea ha diffuso le previsioni a medio termine sul mercato agricolo comunitario.

Per quanto riguarda la suinicoltura, i servizi della Commissione prevedono una crescita marginale della produzione suinicola nel prossimo decennio (+0,2% all'anno) dovuta sia a motivi di tutela ambientale, sia ad una flessione dei consumi di carne suina a livello comunitario. Tra i maggiori produttori, gli aumenti interesseranno solo alcuni Paesi, come Germania, Spagna, Polonia e Olanda, mentre in Danimarca e in Italia è previsto un leggero calo produttivo. Secondo il rapporto, si verificheranno dei progressivi cambiamenti nell'organizzazione produttiva dell'UE: Olanda e Danimarca si specializzeranno nella produzione di suinetti ed incrementeranno le loro esportazioni, mentre la Germania e la Polonia si confermeranno forti importatori di suinetti (nel 2013 già assorbivano il 78% del mercato comunitario).

La domanda di carne suina a livello mondiale si manterrà sostenuta, anche se crescerà più lentamente rispetto al precedente decennio (+2% all'anno anziché +3,1% all'anno). Nel 2025 la richiesta mondiale dovrebbe raggiungere gli 8,8 milioni di t e sarà sostenuta soprattutto dall'Asia e dall'Africa Sub-Sahariana. Buona parte della domanda sarà assorbita dalla Cina. Nel rapporto si assume che la Russia mantenga il bando alle importazioni per motivi economici e sanitari fino alla fine del 2016 (in ogni caso, le esportazioni comunitarie di carni suine verso la Russia non ritorneranno ai livelli precedenti) e l'UE continuerà ad esportare verso altre destinazioni, soprattutto Giappone, Corea del Sud, i Balcani e le Filippine. Superata l'epidemia di PEDv, gli Stati Uniti tornano ad essere il maggior competitor a livello mondiale dell'Unione Europea nell'esportazione di carni suine. Le esportazioni comunitarie verso i Paesi terzi dovrebbero crescere del 27% dal 2015 al 2025 e raggiungere i 2,6 milioni di tonnellate.

Dopo il forte aumento dei consumi pro-capite già registrato tra il 2014-2015, nei Paesi dell'UE-N13 (ossia i Paesi che sono entrati a far parte dell'UE più di recente) ci si attende un'ulteriore crescita, soprattutto in Polonia e in Romania, fino a raggiungere i 34,9 kg/pro-capite nel 2025. Al contrario, nei Paesi dell'UE-15 i consumi pro-capite sono previsti in calo (arriveranno a 31,1 kg pro-capite nel 2025). Nel prossimo decennio, secondo gli esperti della Commissione, i prezzi dei suini dovrebbero avere un andamento più sostenuto (+11% nel 2025 rispetto al 2014), grazie soprattutto alla domanda elevata a livello mondiale.

APERTURA DELL'AMMASSO PRIVATO PER LE CARNI SUINE

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento della Commissione n. 2334 del 14 dicembre 2015 che dispone l'apertura dell'ammasso privato per le carni suine a partire dal 4 gennaio 2016. Il periodo di ammasso può essere di 90, 120 e 150 giorni. I prodotti per i quali è concesso l'aiuto sono elencati nell'allegato al Regolamento e tra essi è stato inserito anche il lardo.

A solid gray square with a thin black border, positioned in the lower right quadrant of the page.

PARTE QUINTA

DATI ECONOMICI DI SETTORE

TAB. 1

**PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE
DEI VARI COMPARTI AGRICOLI ITALIANI**

	AGRICOLTURA	ZOOTECNIA	CARNI
2005 (mln €)	46.676	14.060	8.627
% suina	4,7	15,6	25,4
2006 (mln €)	46.641	14.352	8.926
% suina	5,3	17,1	27,5
2007 (mln €)	48.606	14.895	9.341
% suina	4,9	15,9	25,4
2008 (mln €)	51.462	15.857	9.617
% suina	5,1	16,4	27,1
2009 (mln €)	47.456	14.961	9.236
% suina	5,3	16,8	27,1
2010 (mln €)	48.116	14.811	9.128
% suina	5,1	16,6	26,9
2011 (mln €)	52.368	16.337	10.133
% suina	5,3	17,1	27,6
2012 (mln €)	54.200	17.391	10.685
% suina	5,5	17,1	27,8
2013 (mln €)	56.459	17.433	10.699
% suina	5,5	17,7	28,8
2014 (mln €)	53.609	16.993	10.289
% suina	5,5	17,5	28,9
2015 (mln €)	54.438	16.290	9.968
% suina	5,2	17,2	28,2

L'Istat fornisce i dati macroeconomici del settore agricolo secondo lo schema contabile di riferimento SEC95. Tale schema utilizza la "Produzione ai Prezzi di Base" cioè i prezzi dei prodotti al netto delle imposte più i contributi pubblici alla produzione.

Elaborazione ANAS su dati ISTAT

PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DEL COMPARTO ITALIANO CARNI

	BOVINO BUFALINO	SUINO	AVICOLO	OVI-CAPRINO	TOTALE
2004 Tot. (mln €) %	3.462 37,7	2.358 25,7	2.004 21,8	297 3,2	9.190 100,0
2005 Tot. (mln €) %	3.327 38,6	2.191 25,4	1.778 20,6	247 2,9	8.627 100,0
2006 Tot. (mln €) %	3.411 38,2	2.453 27,5	1.678 18,8	229 2,6	8.926 100,0
2007 Tot. (mln €) %	3.352 35,9	2.371 25,4	2.269 24,3	233 2,5	9.341 100,0
2008 Tot. (mln €) %	3.360 34,9	2.606 27,1	2.345 24,4	225 2,3	9.617 100,0
2009 Tot. (mln €) %	3.249 35,2	2.507 27,1	2.180 23,6	228 2,5	9.236 100,0
2010 Tot. (mln €) %	3.199 35,0	2.459 26,9	2.225 24,4	215 2,4	9.128 100,0
2011 Tot. (mln €) %	3.450 34,0	2.801 27,6	2.649 26,1	192 1,9	10.133 100,0
2012 Tot. (mln €) %	3.581 33,5	2.971 27,8	2.878 26,9	196 1,8	10.685 100,0
2013 Tot. (mln €) %	3.373 31,5	3.078 28,8	2.993 28,0	188 1,8	10.699 100,0
2014 Tot. (mln €) (*) %	3.186 31,0	2.971 28,9	2.875 27,9	178 1,7	10.289 100,0
2015 Tot. (mln €) (*) %	3.077 30,9	2.809 28,2	2.897 29,1	170 1,7	9.968 100,0

(**) Dati provvisori
Elaborazione ANAS su dati Istat

TAB. 3

**CONSISTENZA PATRIMONIO SUINO IN ITALIA
AL 1° DICEMBRE DI OGNI ANNO**

ANNI	N° CAPI	N° SCROFE
1995	8.061.000	690.000
1996	8.090.000	685.000
1997	8.281.000	692.000
1998	8.323.000	708.000
1999	8.415.000	692.000
2000	8.329.000	708.000
2001	8.766.000	697.000
2002	9.166.000	751.000
2003	9.157.000	736.000
2004	8.972.000	725.000
2005	9.200.000	722.000
2006	9.281.000	772.000
2007	9.273.000	754.000
2008	9.252.400	756.400
2009	9.157.100	745.500
2010	9.321.100	717.400
2011	9.350.800	708.800
2012	8.661.500	621.450
2013	8.561.700	590.300
2014	8.676.100	585.700
2015*	8.675.200	582.800

* Dati provvisori

Elaborazione ANAS su dati Istat

CONSISTENZA DEL BESTIAME SUINO NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA AL 1° DICEMBRE DI OGNI ANNO (.000 DI CAPI)

ANNI	ITALIA	FRANCIA	U.K.	GERMANIA	OLANDA	BEL+LUX	DANIMARCA	SPAGNA	PORTOGALLO	AUSTRIA	UNGHERIA	POLONIA	ROMANIA	BULGARIA	Altri (c)	TOTALE UE 15	TOTALE UE 25	TOTALE UE 27	TOTALE UE 28
1997	8.281	15.473	8.036	24.795	11.437	7.426	11.494	19.480	2.394	3.680					6.452	118.948			
1998	8.323	15.869	7.554	26.294	13.418	7.632	11.991	21.562	2.385	3.810					6.596	125.406			
1999	8.415	15.991	7.037	26.001	13.139	7.404	11.914	22.418	2.350	3.433					6.245	124.348			
2000	8.646	15.168	5.948	25.767	12.822	7.349	12.642	22.149	2.118	3.348					6.019	121.975			
2001	8.766	15.276	5.687	25.958	11.514	6.851	12.975	23.858	2.013	3.440					5.998	122.351			
2002	9.166	15.378	5.330	26.251	11.154	6.676	12.879	23.518	1.964	3.305	5.082	18.997			14.277	121.850	153.992		
2003	9.157	15.265	4.842	26.495	10.766	6.442	12.969	24.098	1.886	3.255	4.913	18.439			13.903	121.297	152.429		
2004	8.972	15.150	4.787	26.335	11.140	6.396	13.407	24.895	1.967	3.125	4.059	17.396	6.495	943	13.112	122.278	150.741	158.179	
2005	9.200	15.123	4.726	26.989	11.000	6.330	12.604	24.889	1.955	3.170	3.853	18.711	6.604	933	12.631	121.846	151.182	158.718	
2006	9.281	15.009	4.731	26.821	11.220	6.391	13.613	26.219	1.917	3.139	3.987	18.813	6.815	1.013	12.581	124.090	153.723	161.550	
2007	9.273	14.969	4.671	27.113	11.710	6.286	13.170	26.061	1.978	3.286	3.871	17.621	6.565	889	12.106	124.211	152.116	159.569	
2008	9.252	14.810	4.550	26.719	11.735	6.286	12.195	26.290	1.954	3.064	3.383	14.242	6.174	784	11.165	122.529	145.646	152.603	
2009	9.157	14.552	4.423	26.841	12.108	6.317	12.873	25.343	1.945	3.137	3.247	14.253	5.793	730	10.811			151.530	
2010	9.321	14.279	4.385	26.901	12.206	6.266	12.293	25.704	1.917	3.134	3.169	14.776	5.428	664	11.918			152.361	
2011	9.351	13.967	4.326	27.402	12.103	6.419	12.348	25.635	1.985	3.005	3.044	13.056	5.364	608	11.195			149.809	
2012	8.662	13.778	4.216	28.331	12.104	6.536	12.281	25.250	2.024	2.983	2.989	11.132	5.234	531	10.903			146.955	
2013	8.561	13.428	4.383	28.133	12.013	6.440	12.402	25.495	2.014	2.896	3.004	10.994	5.180	586	10.711			146.242	
2014	8.676	13.300	4.510	28.339	12.065	6.443	12.709	26.568	2.127	2.868	3.136	11.266	5.042	553	10.729			148.330	
2015 (a)	8.675	13.307	4.422	27.652	12.453	6.453	12.702	28.367	2.247	2.845	3.124	10.590	4.927	600	10.352			148.716	
%15/14	-0,01	0,05	-1,95	-2,42	3,22	0,15	-0,06	6,77	5,66	-0,81	-0,38	-6,00	-2,28	8,49	-3,52				0,26
%15/97 (b)	4,76	-14,00	-44,97	11,52	8,88	-13,11	10,51	45,62	-6,13	-22,69	-38,53	-44,25	-24,14	-36,37	60,44				-2,39

(a) Dati provvisori.

(b) Per Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, UE-28 il confronto è con il primo anno riportato in tabella.

(c) Dal 1997 al 2001 la categoria comprende i dati di Grecia, Irlanda, Finlandia, Svezia; dal 2001 al 2005 comprende i dati di Grecia, Irlanda, Svezia, Finlandia, Estonia, Repubblica Ceca, Cipro, Lituania, Lettonia, Malta, Slovenia e Slovacchia; dal 2010 la categoria comprende la Croazia.

Elaborazione ANAS su dati Eurostat

LA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO SCROFE NELL'UE

PAESI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	%15/14	%15/05
GERMANIA	2.504	2.467	2.418	2.296	2.236	2.233	2.194	2.118	2.058	2.052	1.973	-3,9	-21,2
OLANDA	1.100	1.050	1.060	1.025	1.100	1.098	1.106	1.081	1.095	1.106	1.053	-4,8	-4,3
FRANCIA	1.274	1.264	1.234	1.200	1.185	1.116	1.103	1.076	1.043	1.035	1.011	-2,3	-20,6
DANIMARCA	1.340	1.414	1.353	1.289	1.346	1.286	1.239	1.229	1.258	1.245	1.237	-0,6	-7,7
U.K.	505	524	498	487	481	491	484	494	482	473	488	3,2	-3,4
ITALIA	722	772	754	756	746	717	709	621	590	586	583	-0,5	-19,3
BEL-LUX	592	585	574	550	539	515	488	496	478	466	449	-3,7	-24,2
SPAGNA	2.593	2.689	2.663	2.542	2.440	2.408	2.404	2.250	2.253	2.358	2.466	4,6	-4,9
PORTOGALLO	260	256	253	250	244	241	231	227	223	234	240	2,5	-7,8
AUSTRIA	308	313	311	291	288	279	270	258	250	242	245	1,1	-20,5
POLONIA	1.808	1.786	1.587	1.279	1.361	1.328	1.125	1.012	955	956	814	-14,8	-55,0
UNGHERIA	383	396	352	314	309	301	290	279	273	285	285	0,0	-25,6
BULGARIA	96	97	85	77	71	66	64	58	55	55	58	5,5	-39,4
ROMANIA	494	521	443	376	359	356	381	399	384	378	375	-1,0	-24,2
ALTRI	1.418	1.381	1.287	1.161	1.137	1.247	1.167	1.128	1.113	1.070	1.016	-5,0	-28,3
TOTALE UE 27	15.397	15.515	14.872	13.893	13.842								
TOTALE UE 28						13.682	13.255	12.726	12.510	12.542	12.294	-2,0	-10,1

(a) Dati provvisori. Il dato 2015 dell'Italia è una stima ANAS.
I dati si riferiscono alla consistenza rilevata al 1° dicembre di ogni anno.

Elaborazione ANAS su dati Eurostat

TAB. 6

PRODUZIONE DI CAPI SUINI NELL'UNIONE EUROPEA (.000 CAPI)

PAESI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (*)	%15/14	%15/06
GERMANIA	44.561	44.248	44.622	45.127	46.363	47.690	46.518	46.393	45.966	47.269	2,8	6,1
OLANDA	21.460	22.058	22.617	23.583	24.295	24.425	24.075	23.900	23.959	24.036	0,3	12,0
FRANCIA	25.723	26.128	26.041	25.695	25.244	25.543	25.027	24.471	23.877	24.208	1,4	-5,9
DANIMARCA	25.605	26.311	27.078	27.603	28.505	29.399	29.047	29.142	29.727	31.425	5,7	22,7
U.K.	8.771	9.086	8.823	9.006	9.156	9.550	9.692	9.636	9.917	10.315	4,0	17,6
ITALIA	12.759	12.818	13.030	12.922	12.948	12.726	12.281	11.900	11.490	11.228	-2,3	-12,0
BELGIO	10.491	10.605	10.330	10.067	10.510	11.697	11.637	11.380	11.625	11.600	-0,2	10,6
SPAGNA	39.014	41.865	40.824	40.073	39.965	40.752	42.731	41.117	42.390	45.863	8,2	17,6
PORTOGALLO	4.906	5.188	5.395	5.222	5.339	4.852	4.782	4.398	4.399	4.722	7,3	-3,8
AUSTRIA	4.696	4.867	4.881	4.635	5.010	5.095	4.890	4.725	4.715	4.783	1,4	1,9
UNGHERIA	4.737	4.946	4.852	4.555	4.514	4.464	4.272	4.078	4.079	4.234	3,8	-10,6
POLONIA	24.630	24.677	21.920	19.440	19.750	19.690	18.300	15.600	15.300	16.100	5,2	-34,6
ROMANIA	5.705	5.850	5.714	5.029	4.584	4.338	4.968	4.517	4.418	4.437	0,4	-22,2
ALTRI (**)	20.827	20.882	20.292	18.484	18.555	18.280	20.042	19.018	18.755	19.081	1,7	-8,4
TOTALE UE 27	253.885	259.529	256.419	251.441	254.737						---	---
TOTALE UE 28						258.501	258.262	250.275	250.617	259.300	3,5	---

* Dato provvisorio.

** Dal 2013 la categoria comprende anche la Croazia.

Elaborazione ANAS su dati Eurostat. La produzione italiana del 2013, 2014 e 2015 è una stima ANAS.

TAB. 7

BILANCIO PRODUTTIVO DEL SETTORE SUINO IN ITALIA

ANNI	Utilizzo alimentare equivalente carcassa (.000 di q.li)	Utilizzo annuo pro- capite equivalente carcassa (kg)	Produzione (.000 di q.li)	Import Totale (.000 di q.li)	Import suini (.000 capi)	Import carni (.000 di q.li)	Esportazioni (.000 di q.li)	Grado di autoapprovvvi- giamento
2006	22.472	38,24	14.869	9.938	565	9.523	2.644	66,2
2007	22.933	39,03	15.116	10.333	712	9.870	2.800	65,9
2008	22.117	37,00	15.369	9.219	443	8.932	2.876	69,4
2009	22.467	37,42	15.475	9.288	564	8.981	2.720	68,9
2010	23.823	39,48	15.737	10.386	782	10.036	2.949	66,1
2011	22.856	38,48	15.564	10.866	824	10.512	3.406	68,1
2012	22.717	38,06	15.156	10.221	770	9.941	3.455	66,7
2013	23.145	38,07	15.012	10.492	623	10.237	3.616	64,9
2014	23.415	38,50	14.847	11.422	807	11.092	3.450	63,4
2015	23.451	38,66	14.814	11.521	1.068	11.120	3.613	63,2
%15/14	0,2	0,4	-0,2	0,9	32,3	0,3	4,7	-0,4
%15/06	4,4	1,1	-0,4	15,9	89,0	16,8	36,6	-4,6

N.B. Tutte le quantità sono espresse in equivalente carcassa. Il consumo alimentare è ottenuto sommando le macellazioni e l'import di carni e sottraendo l'export espresso in peso equivalente carne fresca. Questo viene calcolato applicando al dato relativo alle carni lavorate il coefficiente 1,25.

TAB. 8

BILANCIO PRODUTTIVO DEL SETTORE SUINO IN EUROPA

ANNI	Macellazioni (n. capi)	Macellazioni (tonnellate)	Import carni (tonnellate)	Export carni (tonnellate)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Grado di autoapprovvig- ionamento (%)
2007 (EU27)	257.971.000	22.858.203	29.382	1.426.118	33,92	107,1
2008 (EU27)	255.107.000	22.596.406	49.915	1.797.578	32,92	108,2
2009 (EU27)	242.577.000	21.416.146	34.063	1.539.979	31,87	108,2
2010 (EU27)	248.701.000	22.133.240	22.019	1.838.936	32,32	109,3
2011 (EU27)	253.258.000	22.437.139	15.462	2.174.589	32,18	111,0
2012 (EU27)	246.647.000	21.989.762	16.190	2.182.419	31,39	111,1
2013 (EU28)	252.964.000	22.358.860	15.388	2.197.539	31,03	110,9
2014 (EU28) *	254.984.000	22.533.080	13.189	1.909.215	31,65	109,4
2015 (EU28) *	260.216.000	23.354.456	10.314	2.073.789	32,55	109,8
% 15/14	2,05	3,65	-21,80	8,62	2,84	0,37

* Dati provvisori

Elaborazione ANAS su dati DG Agricoltura della Commissione Europea.

TAB. 9

IMPORT ITALIANO DI SUINI E CARNI SUINE (2015)

	QUANTITA' (t)	VALORE (euro)	DIFF. % SULLA QUANTITA' DEL 2014	DIFF. % SUL VALORE DEL 2014
IMPORT				
Suini vivi	50.165,031	75.211.777	21,3	1,2
di cui				
- inferiori a 50 kg	18.651,301	32.547.546	33,1	-3,9
- superiori a 50 kg	29.791,235	38.890.315	26,5	10,6
- riproduttori	1.717,915	3.759.299	-43,5	-13,2
Carni fresche	943.918,958	1.677.387.358	-0,1	-9,5
di cui:				
- cosce	584.377,187	945.123.751	0,2	-10,8
- mezzene	151.581,476	262.595.390	-1,9	-9,2
- pancetta	34.701,096	69.442.532	-0,5	-6,7
- spalle	12.762,844	23.322.247	-23,0	-27,5
- lombate	15.661,339	39.945.092	-4,1	-14,8
- altre, miste	144.835,016	336.958.346	3,8	-3,8
Carni congelate	64.894,648	120.438.347	0,0	-7,6
di cui:				
- cosce	2.681,786	4.903.214	-9,7	-18,3
- lombate	1.904,165	5.177.159	23,7	14,1
- pancetta	7.456,690	17.018.704	63,3	50,3
- spalle	4.461,644	8.199.956	11,5	-4,7
- mezzene	328,821	1.151.669	18,9	12,4
- altre, miste	48.061,542	83.987.645	-6,7	-15,0
Carni lavorate	58.342,867	209.608.986	7,4	-1,2
di cui:				
- Carni secche o affumicate	15.056,042	65.475.787	0,3	-6,4
<i>di cui: pancette</i>	529,782	2.180.811	-70,2	-66,3
<i>prosciutti con osso (1)</i>	6.299,086	17.195.899	37,6	10,3
<i>prosciutti disossati (1)</i>	8.179,290	45.745.854	-4,3	-3,5
- Carni salate o in salamoia	9.600,270	33.914.215	12,9	9,4
<i>di cui : prosciutti con osso</i>	451,441	2.372.628	48,0	48,0
<i>pancette salate</i>	1.879,403	7.086.945	-17,1	-19,3
- Salumi e insaccati	18.022,352	49.159.287	15,8	-1,0
<i>di cui: non cotti (2)</i>	3.341,441	15.723.984	-3,7	-4,9
<i>cotti (3)</i>	14.210,821	32.151.734	21,6	1,7
- Preparazioni e Conserve	15.664,203	61.059.697	2,7	-0,9
<i>di cui prosciutti e loro pezzi (4)</i>	10.829,648	44.989.467	9,2	-0,1
Lardo secco/affumicato	12,973	43.131	1,3	-18,9
Lardo fresco/cong/salato/salam.	2.674,572	1.317.266	78,7	0,2
Grasso e strutto	12.496,376	5.045.712	-36,2	-45,8
Frattaglie suine	27.843,732	12.036.910	22,7	1,3
Fegati suini	1.776,406	343.786	61,7	8,7
Totale animali a peso morto e carni	1.152.092,557	2.101.433.273	0,9	-8,3

Elaborazione su dati Istat

In linea di massima si intende per:

(1) prosciutti crudi e speck

(2) salami e salsicce

(3) mortadella e wurstel

(4) prosciutti cotti

TAB. 10

EXPORT ITALIANO DI SUINI E CARNI SUINE (2015)

	QUANTITA' (t)	VALORE (euro)	DIFF. % SULLA QUANTITA' DEL 2014	DIFF. % SUL VALORE DEL 2014
EXPORT				
Suini vivi	1.030,631	824.642	187,2	80,3
di cui:				
- inferiori a 50 kg	3,603	11.095	-64,5	-59,6
- superiori a 50 kg	262,362	204.964	-24,8	-52,3
- scrofe	764,646	608.508	-----	-----
Carni fresche	23.031,825	59.184.722	-1,2	-1,3
di cui:				
- cosce	4.524,576	14.672.743	34,1	4,6
- mezzene	3.972,910	5.875.612	-50,9	-53,3
- pancetta	2.014,017	6.830.454	108,8	119,7
- spalle	1.475,077	1.159.107	-15,0	-34,7
- lombate	611,070	2.525.695	-6,1	0,3
- altre, miste	10.434,175	28.121.111	22,8	8,4
Carni congelate	34.844,126	81.402.716	-1,6	5,2
di cui:				
- cosce	1.360,164	2.850.565	82,7	59,8
- lombate	1.300,529	3.651.388	-30,6	-3,4
- pancetta	4.481,001	14.069.973	118,4	371,3
- spalle	284,908	457.590	-27,5	-35,4
- mezzene	805,594	712.198	-40,0	-49,0
- altre, miste	26.611,930	59.661.002	-8,2	-10,6
Carni lavorate	162.448,989	1.300.081.507	10,7	7,3
di cui				
- Carni secche o affumicate	73.513,991	747.014.822	8,9	7,4
di cui: prosciutti con osso (1)	4.734,920	23.735.497	7,9	-14,1
prosciutti disossati (1)	63.698,470	687.293.950	8,9	8,7
pancette	4.901,751	33.861.844	11,5	1,6
- Salumi e insaccati	63.578,027	393.057.784	6,4	3,4
di cui: non cotti (2)	28.169,153	263.960.095	10,3	3,9
cotti (3)	34.735,831	123.374.514	3,3	2,4
- Preparazioni e conserve	23.345,953	142.324.036	29,7	17,4
di cui: prosciutti e loro pezzi (4)	20.392,028	121.286.834	44,5	23,5
- Carni salate, in salamoia	2.011,018	17.684.865	39,7	21,3
di cui: pancette salate	468,626	3.618.755	60,5	38,8
prosciutti con osso	947,613	10.181.799	23,5	7,8
Lardo secco/affumicato	357,419	1.236.914	244,9	61,2
Lardo fresco/cong/salato/salam.	42.915,419	24.162.993	-4,1	-27,7
Grasso e strutto	12.206,852	8.857.074	5,7	-11,7
Frattaglie suine	48.130,423	41.555.543	-4,0	-20,3
Fegati suini	3.292,033	958.788	26,2	-7,2
Totale animali a peso morto e carni	328.051,591	1.518.264.899	4,2	4,9

Elaborazione su dati Istat

In linea di massima si intende per:

(1) prosciutti crudi e speck

(2) salami e salsicce

(3) mortadella e wurstel

(4) prosciutti cotti

TAB.11

IMPORTAZIONI E SCAMBI INTRACOMUNITARI VERSO L'ITALIA DI SUINI VIVI E CARNI SUINE PER PAESE DI PROVENIENZA (2015)

	GERMANIA		OLANDA		FRANCIA		DANIMARCA		SPAGNA		AUSTRIA		BELGIO		UNGHERIA		UK		POLONIA		CROAZIA		ALTRI***		TOTALE UE 28		PAESI TERZI		TOTALE IMPORT	
	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% **
Suini vivi (t)	2.337	4,7	14.506	28,9	5.327	10,6	13.786	27,5	8.362	16,7	185	0,4	26	0,1	1.064	2,1	0	0,0	1.174	2,3	3.293	6,6	3.398	6,8	50.165	100,0	0	0,00	50.165	4,35
- fino a 50 kg	373	2,0	4.717	25,3	129	0,7	12.215	65,5	465	2,5	26	0,1	0	0,0	222	1,2	0	0,0	505	2,7	0	0,0	0	0,0	18.651	100,0	0	0,0	18.651	1,62
- oltre 50 kg	1.903	6,4	9.689	31,9	4.853	16,3	973	3,3	7.491	25,1	159	0,5	26	0,1	842	2,8	0	0,0	664	2,2	3.293	11,1	97	0,3	29.791	100,0	0	0,0	29.791	2,59
- riproduttori razza pura e scrofe	62	3,6	300	17,4	345	20,0	598	34,7	406	23,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	0,3	0	0,0	8	0,4	1.722	100,0	0	0,0	1.722	0,15
Carni fresche (t)	336.982	35,7	146.257	15,5	85.496	9,1	105.028	11,1	113.034	12,0	44.512	4,7	22.309	2,4	25.777	2,7	120	0,0	58.349	6,2	0	0,0	5.996	0,6	943.860	100,0	59	0,01	943.919	81,93
- carcasse o mezzene	69.311	45,7	11.176	7,4	44.866	29,6	33	0,0	12.067	8,0	2.232	1,5	9.956	6,6	1.148	0,8	0	0,0	269	0,2	0	0,0	523	0,3	151.581	100,0	0	0,0	151.581	13,16
- prosciutti	178.214	30,5	116.805	20,0	27.339	4,7	99.035	16,9	58.245	10,0	23.340	4,0	8.166	1,4	19.591	3,4	6	0,0	51.862	8,9	0	0,0	1.758	0,3	594.362	100,0	15	0,0	594.377	50,72
- spalle	5.167	40,5	379	3,0	1.115	8,7	6	0,1	4.048	31,7	1.105	8,7	82	0,6	309	2,4	82	0,6	56	0,4	0	0,0	414	3,2	12.763	100,0	0	0,0	12.763	1,11
- lombi	8.962	57,2	662	4,2	1.772	11,3	54	0,3	1327	8,5	906	5,8	1546	9,9	151	1,0	0	0,0	277	1,8	0	0,0	4	0,0	15.661	100,0	0	0,0	15.661	1,36
- pancette	13.807	39,8	2.434	7,0	4.608	13,3	1032	3,0	6317	18,2	881	2,5	746	2,2	593	1,71	0	0,0	4.255	12,26	0	0,0	29	0,1	34.701	100,0	0	0,0	34.701	3,01
- altre carni	61.521	42,5	14.802	10,2	5.796	4,0	4.868	3,4	31.030	21,4	16.047	11,1	1.813	1,3	3.985	2,75	31	0,0	1.629	1,12	0	0,0	3.268	2,3	144.791	100,0	44	0,0	144.835	12,57
Carni congelate(t)	13.670	21,8	2.464	3,8	4.173	6,4	2.262	3,5	30.807	47,5	3.732	5,8	3.072	4,7	369	0,6	103	0,2	3.271	5,0	0	0,0	673	1,0	64.595	99,5	299	0,5	64.895	5,63
- prosciutti	1176	43,8	500	18,7	349	13,0	486	18,1	87	3,2	3	0,1	47	1,8	7	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	0,4	2.687	99,4	15	0,6	2.682	0,23
- carcasse o mezzene	121	36,7	5	1,5	1	0,4	3	0,8	144	43,7	21	6,5	0	0,0	0	0,0	34	10,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	329	100,0	0	0,0	329	0,03
- spalle	651	14,6	43	1,0	0	0,0	113	2,5	3.578	80,2	30	0,7	11	0,2	2	0,1	26	0,6	7	0,2	0	0,0	0	0,0	4.462	100,0	0	0,0	4.462	0,39
- lombate	465	24,4	28	1,5	315	16,5	0	0,0	578	30,3	79	4,1	389	20,4	11	0,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	39	2,0	1.904	100,0	0	0,0	1.904	0,17
- pancette	1057	14,2	274	3,7	159	2,1	20	0,3	3099	41,6	61	0,8	88	1,2	73	1,0	32	0,4	2.579	34,6	0	0,0	13	0,2	7.457	100,0	0	0,0	7.457	0,65
- altre carni	10.201	21,2	1.613	3,4	3.348	7,0	1.641	3,4	23.321	48,5	3.538	7,4	2.536	5,3	275	0,6	11	0,0	685	1,4	0	0,0	609	1,3	47.778	99,4	284	0,6	48.062	4,17
Carni lavorate (t)	20.222	34,7	5.867	10,1	2.715	4,7	605	1,0	6.504	11,1	4.690	8,0	1.594	5,3	1.557	2,7	306	0,5	10.160	17,4	1	0,0	4.020	6,9	58.240	99,8	103	0,2	58.343	5,06
- prosciutti	4.674	18,1	5.103	19,8	553	2,1	63	0,2	4.442	17,2	2.886	11,2	1.077	2,7	1.519	5,9	94	0,4	4.921	19,1	0	0,0	325	1,3	25.657	99,6	103	0,4	25.759	2,24
- lombate	4	22,7	1	4,0	0	0,0	2	10,1	0	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	62,7	0	0,0	0	0,0	0	0,1	19	100,0	0	0,0	19	0,00
- spalle	59	24,5	1	0,5	53	22,2	3	1,3	37	15,2	6	2,6	6	4,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	75	31,1	240	100,0	0	0,0	240	0,02
- pancette	286	11,9	84	3,5	1.917	79,6	6	0,2	16	0,7	29	1,2	0	0,0	11	0,5	19	0,8	0	0,0	0	0,0	42	1,7	2.409	100,0	0	0,0	2.409	0,21
- altre carni	8.968	75,4	423	3,6	68	0,6	350	2,9	793	6,7	294	2,5	12	2,5	22	0,2	27	0,2	19	0,2	0	0,0	917	7,7	11.893	100,0	0	0,0	11.893	1,03
- insaccati	6.230	34,6	255	1,4	124	0,7	181	1,0	1.217	6,8	1.475	8,2	499	0,0	6	0,0	153	0,9	5.220	29,0	1	0,0	2.861	14,8	18.022	100,0	0	0,0	18.022	1,56
Frattaglie (t)	991	3,6	140	0,5	184	0,7	85	0,3	8.422	30,2	3.269	11,7	249	0,9	2.516	9,0	1.531	5,5	9.492	34,1	0	0,0	965	3,5	27.844	100,0	0	0,0	27.844	2,42
Lardo (t)	202	7,5	8	0,3	22	0,8	4	0,2	476	17,7	443	16,5	0	0,0	1.513	56,3	0	0,0	2	0,1	14	0,5	18	0,7	2.688	100,0	0	0,0	2.688	0,23
Grasso/Srutto(t)	2.961	23,7	2	0,0	236	1,9	586	4,7	2.810	22,5	2.529	20,2	50	0,4	2.906	23,3	116	0,9	144	1,2	0	0,0	136	1,1	12.476	99,8	20	0,2	12.496	1,08
Fegati (t)	65	3,7	13	0,7	2	0,1	0	0,0	1.454	81,9	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	242	13,6	1.776	100,0	0	0,0	1.776	0,15
Totale (t)	376.982	32,7	166.356	14,4	97.088	8,4	119.598	10,4	170.196	14,8	59.323	5,1	27.294	2,4	35.491	3,1	2.177	0,2	82.358	7,1	2.649	0,2	14.768	1,3	1.151.611	99,96	482	0,04	1.152.093	100,0

* Percentuale sul totale di riga

** Percentuale sul totale di colonna

*** La categoria comprende i dati di Lussemburgo, Irlanda, Grecia, Svezia, Finlandia, Rep. Ceca, Slovenia, Slovacchia, Lituania e Portogallo, Malta, Estonia, Cipro e Lettonia, Bulgaria, Romania.

Elaborazione ANAS su dati Isiat

ESPORTAZIONI E SCAMBI INTRACOMUNITARI DI SUINI VIVI E CARNI SUINE DALL'ITALIA PER PAESE DI DESTINAZIONE (2015)

	FRANCIA		GERMANIA		AUSTRIA		BELGIO		UK		OLANDA		UNGHERIA		SPAGNA		DANIMARCA		POLONIA		ALTRI**		TOTALE UE 28		PAESI TERZI		TOTALE EXPORT	
	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% **
Suini vivi (t)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	22	2,1	1.006	97,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,3	1.030	100,0	0	0,0	1.031	0,31
- fino a 50 kg	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,0	3	0,0	0	0,0	4	0,00
- oltre 50 kg	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	262	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	262	100,0	0	0,0	262	0,08
- scrofe	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	22	0,0	743	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	765	0,0	0	0,0	765	0,23
- riproduttori razza pura	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,00
Carni fresche (t)	1.630	7,1	2.144	9,3	2.847	12,4	986	4,3	1.905	8,3	146	0,6	717	3,1	617	2,7	131	0,6	2.225	9,7	7.571	32,9	20.920	90,8	2.112	9,2	23.032	7,02
- mezzene	20	0,5	1.028	25,9	533	13,4	824	20,7	4	0,1	1	0,0	1	0,0	3	0,1	0	0,0	103	2,6	1.431	36,0	3.947	99,4	26	0,6	3.973	1,21
- prosciutti	631	13,9	102	2,3	920	20,3	60	1,3	69	1,5	59	1,3	7	0,2	12	0,3	0	0,0	257	5,7	2.182	48,2	4.299	95,0	225	5,0	4.525	1,38
- spalle	1	0,1	11	0,8	115	7,8	0	0,0	1	0,1	0	0,0	2	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1.344	91,1	1.475	100,0	0	0,0	1.475	0,45
- lombi	3	0,5	47	7,7	81	13,3	0	0,0	2	0,3	7	1,1	159	26,1	0	0,0	0	0,0	101	16,5	190	31,0	590	96,5	21	3,5	611	0,19
- pancette	29	1,4	385	19,1	283	14,0	1	0,0	244	12,1	1	0,1	1	0,03	7	0,3	100	5,0	0	0,00	461	22,9	1.512	75,1	502	24,9	2.014	0,61
- altre carni	946	9,1	571	5,5	915	8,8	101	1,0	1.585	15,2	78	0,8	547	5,24	595	5,7	30	0,3	1.764	16,91	1.964	18,8	9.097	87,2	1.338	12,8	10.434	3,18
Carni congelate(t)	939	2,7	2.903	8,3	531	1,5	500	1,4	526	1,5	335	1,0	5.147	14,8	1.045	3,0	180	0,5	1.332	3,8	5.250	15,1	18.687	53,6	16.157	46,4	34.844	10,62
- prosciutti	24	1,7	324	23,8	0	0,0	1	0,1	0	0,0	0	0,0	79	5,8	0	0,0	0	0,0	161	11,9	317	23,3	906	66,6	454	33,4	1.360	0,41
-mezzene	33	4,1	0	0,1	397	49,3	0	0,0	0	0,0	14	1,8	64	7,9	0	0,0	44	5,5	0	0,0	247	30,7	800	99,3	6	0,7	806	0,25
- spalle	0	0,0	1	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0,0	50	17,6	52	18,2	233	81,8	285	0,09
- lombate	0	0,0	143	11,0	1	0,0	31	2,4	58	4,5	158	12,2	88	6,7	2	0,2	37	2,9	0	0,0	642	49,4	1.161	89,2	140	10,8	1.301	0,40
- pancette	250	5,6	3	0,1	31	0,7	109	2,4	456	10,2	0	0,0	1.596	35,6	11	0,2	0	0,0	0	0,0	122	2,7	2.579	57,5	1.902	42,5	4.481	1,37
- altre carni	633	2,4	2.432	9,1	101	0,4	359	1,3	11	0,0	162	0,6	3.321	12,5	1.032	3,9	98	0,4	1.170	4,4	3.872	14,5	13.190	49,6	13.422	50,4	26.612	8,11
Carni lavorate (t)	28.522	17,6	31.444	19,4	9.361	5,8	7.601	4,7	15.867	9,8	3.274	2,0	511	0,3	10.108	6,2	1.627	1,0	1.164	0,7	23.015	14,2	132.495	81,6	29.955	18,4	162.449	49,52
- prosciutti	20.589	22,9	18.101	20,2	6.518	7,3	4.475	5,0	6.587	7,3	1496	1,7	241	0,3	6.298	7,0	964	1,1	656	0,7	8.011	8,9	73.946	82,4	15.827	17,6	89.773	27,37
- lombate	31	48,4	5	8,6	2	3,8	1	2,3	2	2,7	1	1,4	0	0,0	1	1,3	0	0,1	0	0,2	19	29,6	63	98,4	1	1,6	64	0,02
- spalle	60	15,2	52	13,0	23	5,8	4	1,1	28	7,1	6	1,6	2	0,4	19	4,8	26	6,6	2	0,5	144	36,4	367	92,6	29	7,4	396	0,12
- pancette	536	10,0	304	5,7	156	2,9	363	6,8	2.121	39,5	349	6,5	5	0,1	88	1,6	51	1,0	25	0,5	420	7,8	4.416	82,2	955	17,8	5.370	1,64
- altre carni	466	14,3	306	9,4	40	1,2	254	7,8	352	10,8	35	1,1	29	0,9	101	3,1	108	3,3	11	0,4	889	27,2	2.591	79,3	678	20,7	3.268	1,00
- insaccati	6.830	10,7	12.676	19,9	2.622	4,1	2.505	3,9	6.777	10,7	1.387	2,2	235	0,4	3.602	5,7	478	0,8	469	0,7	13.533	21,3	51.113	80,4	12.465	19,6	63.578	19,38
Frattaglie (t)	2.665	5,5	708	1,5	742	1,5	1.621	3,4	182	0,4	79	0,2	2.983	6,2	2.885	6,0	45	0,1	85	0,2	2.560	5,3	14.555	30,2	33.575	69,8	48.130	14,67
Lardo (t)	12.352	28,5	501	1,2	1.294	3,0	11.173	25,8	22	0,0	5.038	11,6	1.382	3,2	338	0,8	164	0,4	1.077	2,5	5.906	13,6	39.246	90,7	4.027	9,3	43.273	13,19
Grasso/Strutto (t)	194	1,6	92	0,8	173	1,4	1	0,0	4.357	35,7	0	0,0	197	1,6	2.390	19,6	0	0,0	543	4,4	3.543	29,0	11.490	94,1	717	5,9	12.207	3,72
Fegati (t)	0	0,0	8	0,3	712	21,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2.176	66,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	335	10,2	3.231	98,1	61	1,9	3.292	1,00
Totale (t)	46.302	14,1	37.800	11,5	15.660	4,8	21.882	6,7	22.859	7,0	8.890	2,7	13.918	4,2	17.383	5,3	2.147	0,7	6.426	2,0	48.182	14,7	241.449	73,60	86.804	26,40	328.052	100,0

* Percentuale sul totale di riga

** Percentuale sul totale di colonna

*** La categoria comprende i dati di Lussemburgo, Irlanda, Grecia, Svezia, Finlandia, Rep. Ceca, Slovenia, Slovacchia, Lituania e Portogallo, Malta, Estonia, Cipro e Lettonia, Bulgaria, Romania e Croazia.

CONSISTENZA DEL BESTIAME SUINO AL 1° DICEMBRE 2015 PER CATEGORIA E REGIONE (n. di capi)

	Lattonzoli < 20 Kg	Diff. % 15/14	Suini da 20 a 50 Kg esclusi	Diff. % 15/14	Da 50 a 80 Kg	Diff. % 15/14	Da 80 a 110 Kg	Diff. % 15/14	Oltre 110 Kg	Diff. % 15/14	Scrofe montate	Diff. % 15/14	Altre scrofe	Diff. % 15/14	Totale scrofe	Diff. % 15/14	Totale suini	Diff. % 15/14
ITALIA	1.407.848	0,1	1.633.180	0,2	1.313.774	0,1	1.472.168	-0,6	2.237.029	0,1	481.399	-1,4	101.441	4,3	582.840	-0,5	8.675.186	0,0
Lombardia	653.105	-0,2	776.374	-0,1	629.201	-1,2	700.910	-0,2	1.020.895	0,6	215.919	-1,5	47.962	3,3	263.881	-0,7	4.046.574	-0,2
Emilia-Romagna	177.522	2,1	229.783	1,4	181.776	2,3	310.605	-0,7	501.374	-0,1	64.829	-1,9	15.458	-11,5	80.287	-3,9	1.482.056	0,3
Piemonte	171.344	-1,7	247.241	0,3	228.849	0,8	119.202	-2,5	237.576	0,1	55.499	0,0	12.246	40,9	67.745	5,5	1.072.869	0,0
Veneto	186.549	0,6	142.604	1,1	100.226	-0,9	110.804	-0,5	119.582	-0,8	43.760	-2,1	7.354	3,8	51.114	-1,3	716.576	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	31.193	2,9	41.936	4,2	29.652	1,3	30.202	0,2	60.943	1,7	12.273	-11,5	1.700	-18,6	13.973	-12,4	207.964	1,0
Marche	45.231	-0,7	35.172	-0,7	17.755	2,2	40.267	0,9	46.266	-0,2	14.080	1,4	2.922	22,0	17.002	4,4	202.464	0,6
Umbria	43.731	-0,1	28.537	2,0	36.285	-0,1	26.232	-0,3	37.172	1,9	4.591	-2,0	411	-45,1	5.002	-8,0	177.297	0,5
Sardegna	37.754	-0,7	20.919	-1,4	8.707	13,6	13.487	-2,9	19.470	-1,3	36.822	-2,0	5.637	-0,8	42.459	-1,9	150.272	-0,3
Toscana (*)	19.763	0,5	36.514	-4,5	11.176	50,8	28.708	-2,5	28.981	-7,8	8.715	34,8	786 (*)	111,3	9.501	38,9	135.129	1,4
Abruzzo	10.285	0,4	18.720	1,1	22.213	-1,1	9.004	1,1	29.051	-4,6	2.730	5,4	0	-100,0	2.730	1,1	92.416	-1,1
Campania	9.741	1,4	11.195	0,3	8.187	-6,6	14.411	-1,5	47.257	0,3	374	49,0	247	1022,7	621	127,5	92.149	0,5
Basilicata	3.458	-1,0	21.666	-2,1	7.604	-1,5	37.102	-0,6	7.304	-1,0	2.596	-10,1	124	726,7	2.720	-6,3	80.601	-0,6
Lazio	3.441	-14,7	7.799	-8,5	7.218	3,8	8.280	3,7	33.210	-0,5	2.394	-13,6	487	229,1	2.881	-1,3	63.330	-0,9
Calabria	3.787	-1,8	3.726	0,6	3.479	4,4	12.881	-1,5	17.702	-2,3	7.047	-7,1	3.965	-7,4	11.012	-7,2	58.868	-2,6
Sicilia	6.350	-1,4	4.080	21,1	10.583	-6,2	3.445	-0,2	2.254	-4,0	3.039	-11,1	747	-6,3	3.786	-10,2	31.013	-1,5
Puglia	2.567	28,2	4.478	-3,9	1.785	-7,8	1.823	-23,3	10.957	-3,1	6.598	1,5	1.361	59,4	7.959	8,2	29.694	-1,0
Molise	553	453,0	1.107	-17,8	6.642	2,0	2.101	-5,5	11.267	-2,4	0	-100,0	0	-	0	-100,0	21.901	0,1
Trentino-Alto Adige	1.441	-20,6	1.230	17,6	2.420	-15,1	2.236	2,6	5.072	10,2	100	-68,8	18	-28,0	118	-65,9	12.636	-2,3
Trento	749	-17,7	999	17,0	1.248	-9,1	1.563	39,7	3.100	31,5	100	-68,8	18	-28,0	118	-65,9	7.787	11,4
Bolzano/Bozen	692	-23,6	231	20,3	1.172	-20,8	673	-36,5	1.972	-12,2	0	-	0	-	0	-	4.849	-18,4
Liguria	33	-10,8	99	-10,8	16	-36,0	468	178,6	580	27,2	33	73,7	16	-33,3	49	14,0	1.261	46,8
Valle d'Aosta	0	-100,0	0	-100,0	0	-100,0	0	-	116	24,7	0	-	0	-	0	-	116	-23,2

La differenza % si intende rispetto alla rilevazione del 1° dicembre 2014

Il "Totale suini" include il numero dei verri.

(*) Il dato relativo alle "Altre scrofe" della Toscana è una stima ANAS.

Elaborazione ANAS su dati Istat

TAB. 14**ANDAMENTO PREZZI SUINI ITALIANI**

ANNI	Suini 15-25 kg (a)	Suini 90-115 kg (b)	Suini 156-176 kg (c)	CUN Suini DOP 160/176 kg (d)
2006	2,930	1,290	1,240	-----
2007	2,746	1,162	1,143	-----
2008	2,556	1,421	1,319	-----
2009	2,903	1,344	1,220	-----
2010	2,972	1,339	1,226	1,223
2011	2,903	1,500	1,410	1,413
2012	3,350	1,593	1,488	1,483
2013	3,383	1,618	1,500	1,494
2014	3,564	1,605	1,472	1,471
2015	3,228	1,485	1,356	-----
%15/14	-9,4	-7,5	-7,9	-----
%15/06	10,2	15,1	9,4	-----

(a) La media include i prezzi medi rilevati dalla Camera di Commercio di Modena, Mantova e Milano.

(b) La media è calcolata in base ai prezzi ufficiali resi noti dalle CCIAA di Modena e Milano fino al 2007. Dal 2008 il prezzo è quello rilevato dalla Camera di Commercio di Modena.

(c) La media è calcolata in base ai prezzi ufficiali resi noti dalle CCIAA di Modena, Mantova e Milano fino al 2010. Dal 2011 la media è calcolata in base ai prezzi ufficiali resi noti dalla CCIAA di Modena.

(d) La CUN inizia la sua attività ufficiale il 23 luglio 2009. A causa dei numerosi "non quotato" registrati nel 2015, non si riporta il prezzo medio relativo allo scorso anno.

Elaborazione ANAS su dati CCIAA e CUN

MACELLAZIONI DI SUINI IN ITALIA

ANNI	TOTALE	
	N. CAPI	PESO CARCASSE (q)
2006	13.380.006	15.592.426
2007	13.595.605	16.032.792
2008	13.616.438	16.060.127
2009	13.593.774	16.280.276
2010	13.764.351	16.729.750
2011	13.097.493	16.018.774
2012	13.377.139	16.508.372
2013	13.098.673	16.524.244
2014	12.200.133	15.765.010
2015	12.085.710	15.945.160
%15/14	-0,9	1,1
%15/06	-9,7	2,3

Dal 2014 i dati sono stime ANAS. i dati relativi agli anni precedenti sono Istat.